



SPECIALE
padre Franco Moscone



Al tuo 'Pastorale' volgiamo cuori e occhi

don Stefano Mazzone*



Eccellenza carissima p. Franco Moscone, da oggi nostro Padre e Maestro nella fede, Le porgiamo il benvenuto tra noi!

Sì, lo ripeto, cordialmente ben arrivato tra noi.

Questa Chiesa di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo l'accoglie con gioia viva e l'abbraccia con sincero affetto.

Siano benedetti i passi di Colui che viene nel nome del Signore!

Grazie per avere accolto da Dio il dono grande del ministero episcopale e per avere detto il suo Sì. L'Arcidiocesi del Gargano affidata alla sua cura pastorale, ha una lunga e gloriosa storia che affonda le radici in età apostolica e si contraddistingue per una sua vivacità e spiccata dinamicità di vita mentre guarda al futuro con grande speranza.

Il suo presbiterio annovera sacerdoti al servizio delle Comunità e gode per la bella presenza di un buon gruppo di giovani preti che si dedicano generosamente al lavoro pastorale. Diversi Movimenti e Gruppi ecclesiali operano efficacemente ed in stretta comunione con il Vescovo. Numerosa è la presenza di Case Religiose, maschili e femminili, soprattutto nella Vicaria di S. Giovanni Rotondo: esse svolgono apprezzati compiti educativi, sanno accogliere molte persone per aiuti e consigli, e mantengono chiaramente aperto l'orizzonte della spiritualità.

Questa nostra Chiesa diocesana ha bisogno di quanto papa Francesco ha delineato nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*: un annuncio sempre ricco di "profumo del Vangelo" (n. 39), una fede con-

centrata "sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario" (n. 35); una vita credente, "che si rende operosa per mezzo della carità" (n. 37); una capacità di gustare che "la misericordia è la più grande di tutte le virtù" (ib.).

Questa nostra Chiesa si consegna alla sua guida, carissimo nostro Padre e Pastore, con generosa disponibilità, pronta ad ascoltare, collaborare, con stile sinodale, perché la fede e la vita cristiana si mantengano sempre vive e forti in questa terra garganica di antica evangelizzazione, come ci richiama la figura del vescovo s. Lorenzo e come ci ricorda da 15 secoli la presenza dell'antico santuario micaelico, ma anche di nuova evangelizzazione, come ci indica la figura e l'opera del santo frate cappuccino Pio da Pietrelcina, vissuto e santificatosi nella nostra terra.

In questi mesi, dopo l'annuncio della nomina, ci siamo sentiti fortemente voluti bene da Lei, dal suo sguardo, dal suo cuore. Vogliamo assicurarle che anche noi le vogliamo bene e gliene vorremo sempre, come detta l'animo semplice della nostra gente di mare, di campagna e di montagna, abituata al lavoro faticoso ed alla solidarietà umana.

Non tema le distanze del nostro impervio territorio diocesano, né l'odore del litorale o il "fango della strada" (n. 45) o la neve dei nostri monti durante l'inverno.

Siamo sicuri della sua guida sapiente, del suo amore verso questa nostra Chiesa, "in uscita" (n. 46), perché per tutti sia "la casa aperta del Padre" (n. 47), che sa largamente diffondere il buon profumo di Gesù (2Cor 2,15).

L'accolgono con gioia i nostri mala-

ti, i nostri bambini, i nostri giovani, le nostre famiglie.

Continuiamo, perciò, a ripeterle: Sii benedetto perché viene nel nome del Signore!

Con affetto filiale e con la preghiera, con venerazione e ubbidienza, ci sentiamo tutti uniti e stretti intorno a Lei in questo giorno in cui il nostro popolo si stringe intorno a Lei con un grande e caloroso abbraccio. Padre Arcivescovo, auguri a Lei, al suo ministero che senza sosta raggiungerà, ne siamo certi, ogni angolo di questa amabile Chiesa diocesana.

Il Signore illumini i suoi passi... il popolo santo che abita questa terra guarda a Lei come al Pastore con l'odore del gregge.

E sia su di Lei la benedizione di Dio per il suo ministero episcopale in questa terra che è la nostra casa, la nostra terra abitata. ■

*delegato ad omnia dell'Arcidiocesi



Benvenuto Arcivescovo p. Franco Moscone

pagg. 1-16

Sacra Ordinazione Episcopale

pagg. 18-23

Attualità

pagg. 24

PADRE FRANCO MOSCONE, OTTAVO "ANGELO" NELLA MIA VITA DI SACERDOTE

don Andrea Starace



Mons. Andrea Cesaro, Mons. Antonio Cunial, Mons. Valentino Vailati, Mons. Vincenzo D'Addario, Mons. Domenico Umberto D'Ambrosio, Mons. Michele Castoro, Mons. Luigi Renna: la lunga catena di "angeli" della Chiesa Sipontina che ha illuminato la mia vita di sacerdote. Quanti motivi di riconoscenza nei confronti di questi autorevoli e santi Pastori! E, oggi, l'ottavo anello della catena, Mons. Franco Moscone, che viene da lontano per riprendere, nella successione apostolica, la guida della nostra Chiesa locale. Il novello Arcivescovo, nella lettera di saluto inviataci dopo la sua elezione ci ha chiesto di chiamarlo Padre. La sua parola, rivolta a tutta la comunità diocesana, ha prodotto in me una risonanza particolare, riportandomi al giorno della mia Ordinazione. Il rapporto paterno-filiale del Vescovo con i presbiteri è, in-



fatti, espresso nella *promessa di obbedienza* del Rito di Ordinazione, in cui il Vescovo promette di essere Padre per il presbitero e questi figlio per il Vescovo.

Lo chiarisce molto bene anche il Concilio Vaticano II: "... i sacerdoti riconoscano in lui (il Vescovo) il loro padre e gli obbediscano con rispettoso amore. Il Vescovo, poi, consideri i sacerdoti, i suoi operatori, come figli e amici così come il Cristo chiama i suoi discepoli non servi, ma amici" (L.G. 28).

Per noi Presbiteri il Vescovo è Padre, per il Vescovo noi siamo figli e amici. Siamo lieti, dunque, di accogliere come padre il Vescovo Franco, di rispettarlo e di obbedirgli, nella docilità e nella gratitudine.

Abbiamo pregato ed abbiamo invitato a pregare in questo tempo di attesa, perché il Signore ci mandasse un Pastore secondo il Suo cuore, che ci conducesse con sapienza ed intelligenza.

Un Pastore maestro di preghiera, innamorato del Vangelo, aperto al dialogo ed al confronto, capace di promuovere e valorizzare i vari carismi, sia dei sacerdoti che dei laici, presenti nella realtà diocesana.

Padre Franco trova una Chiesa dinamica e ricca di fede, una comunità che progetta e si impegna in un incessante lavoro di conversione, un popolo di Dio pronto a vivere, in spirito di obbedienza e di cooperazione, il suo servizio episcopale. Ma trova anche una Chiesa immersa nei problemi del tempo presente e nelle contraddizioni di una società in continuo fermento e mutamento.

I primi tempi li trascorreremo nella reciproca conoscenza: il Vescovo prenderà contatti con tutti, incontrerà le comunità, si sforzerà di leggere il territorio (così diverso da quello a lui familiare) e di individuare le molteplici realtà esistenti; noi, a nostra volta, attenderemo i primi passi, le prime scelte e i primi gesti per sintonizzarci con le sue direttive e lasciarci da lui guidare.

Nell'attesa che tutto ciò avvenga, come figlio e fratello nella fede, gli dico: **"Benvenuto, Padre Franco, nella grande e bella famiglia che è la nostra Chiesa locale! Oggi Lei inizia le sue fatiche apostoliche in questa terra benedetta da Dio, benedetta per le sue bellezze naturali, il mare, i monti, la foresta, ma benedetta soprattutto per la gente che vi abita. Noi le assicuriamo la piena collaborazione ed il sostegno delle preghiere, della stima e dell'affetto. Le abbiamo già fatto spazio nel nostro cuore e le vogliamo bene".** ■



VOCI E VOLTI

Periodico dell'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo

Anno IX - n. 86 del 26 gennaio 2019

Iscritto presso il Tribunale di Foggia al n. 13/2010 del Registro Periodici - Cronologico 1868/10 del Registro Pubblico della Stampa

Direttore responsabile

ALBERTO CAVALLINI

Redazione

Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi
Via s. Giovanni Bosco n. 41/b - Tel 0884.581899
71043 Manfredonia

e-mail: vocielvolti@gmail.com
ucsmanfredonia@gmail.com

Le foto pubblicate appartengono all'archivio fotografico dell'Ucs dell'Arcidiocesi

Il periodico VOCI e VOLTI è iscritto alla

Fisc
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

VOCI e VOLTI, tramite la Fisc, ha aderito all'IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Stampa: Arti Grafiche Grilli - Via Manfredonia Km 2,200 - 71121 Foggia
Il giornale diocesano VOCI e VOLTI distribuito cartaceamente presso le parrocchie, può essere letto anche in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della nostra Arcidiocesi:

www.diocesimanfredoniaviestesangiovannirotondo.it o consultato tramite il sito web www.bibliotecaprovinciale.foggia.it cliccando sul link catalogo, essendo le pubblicazioni del giornale inserite nell'OPAC provinciale.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 22 gennaio 2019.

I contributi e le riflessioni a pubblicarsi nel prossimo numero di VOCI e VOLTI che uscirà venerdì 15 febbraio 2019, per motivi tecnici, devono giungere per e-mail in Redazione entro e non oltre sabato 4 febbraio 2019.

BENEDETTO COLUI CHE VIENE



don Biagio Grilli*

“Ba r u c h havà”... non è una parolaccia!...ma il saluto di accoglienza dei nostri fratelli maggiori, gli ebrei. Significa **“Benedetto colui che viene”**.

Questa parola benedicente ha segnato l'inizio e la fine del breve saluto che il Vescovo eletto, Padre Franco Moscone, ha voluto rivolgere “ai fratelli e sorelle della Chiesa che è in Manfredonia - Vieste - san Giovanni Rotondo”.

All'inizio c'è la formula “Dio sia Benedetto”. Un po' desueta, se volete, ma... sempre valida. Essa sintetizza in modo perfetto il ministero ecclesiale del Vescovo con il suo presbiterio e la sua Chiesa. Antidoto efficace ai tanti personalismi che tante volte inquinano il nostro agire pastorale e rendono meno efficace il nostro ministero. E al termine del breve messaggio di saluto, la richiesta di essere inserito in questa efficace corrente salvifica: “Beneditemi fin d'ora con la vostra preghiera”; e di inserirci in essa, “Dio vi benedica” al fine di rendere perfetto il circolo benedizionale dal Padre, al Vescovo, a tutti noi che formiamo la Chiesa Santa che è in Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo.

Tra questo alfa e omega ci sono i 5 brevi pensieri: è il primo dialogo tra il Vescovo eletto e la sua Chiesa... e la mente può galoppare verso significati simbolici legati al numero 5... Pentateuco, Pentecoste... Ma sono sicuro che questo valore aggiunto non era nella intenzioni di Padre Franco e perciò mi fermo a questi brevi pensieri.

Il primo pensiero è rivolto alla “terra... mai visitata” che oggi “mi chiama a diventare suo cittadino... suo Pastore”. Come non rileggere in questo suo primo pensiero la storia di Abramo... la storia della Chiesa che fa esodo verso la Gerusalemme celeste, la patria dove non saremo più costretti a ...smontare la nostra tenda! È un invito forte a recuperare la dimensione di una Chiesa itinerante, in cammino. “Tutti pellegrini dietro a Cristo” unica “Via al Padre”.

L'altra attenzione che mi colpiva del primo saluto di padre Franco alla nostra - sua Chiesa era l'attenzione ai più poveri dei poveri: le popolazioni del Kerala, regione all'estremo sud dell'India, colpita da un'alluvione senza precedenti e nel più totale silenzio dei mezzi di informazione. In una parola nel più totale abbandono.

“Aiutando a costruire la casa di chi l'ha persa collaboriamo ad edificare la nostra *casa comune* che è l'Arcidiocesi di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo”.

Questa attenzione ai poveri emerge con chiarezza nel motto che caratterizza lo stemma episcopale del nostro nuovo Vescovo: **“Servire pauperibus et Ecclesiae”**.

Servire, è l'incipit, l'inizio programmatico dello stemma del nostro Arcivescovo. Nella Scrittura santa è un verbo ricco, denso, dalle molteplici risonanze: indica colui che è sottomesso a Dio e lavora al servizio del Signore. Ma è soprattutto il Servo sofferente annunciato dal profeta Isaia in diversi testi ma soprattutto nei capitoli 52-53 che costituiscono l'annuncio profetico di Cristo crocifisso per la salvezza del mondo.

Non a caso la Croce è la prima “icona” che campeggia nello stemma del nostro Vescovo. Legame indissolubile che unisce due episcopati: quello del compianto Vescovo Michele che ha vissuto in modo esemplare il mistero della Croce nella sua carne, dandoci la suprema testimonianza della sua obbedienza alla volontà del Padre, e quello del Vescovo Franco che gli succede. Anch'egli ci ricorda, già da ora, con il suo stemma episcopale e, in futuro con la sua predicazione e la testimonianza della sua vita santa, che la Croce non è solo oggetto ornamentale. E non è riservata solo ai Vescovi. Ma è preciso impegno di ogni discepolo di Cristo come ci ricorda l'Evangelo di Marco (8,27-33). Quel volto “nascosto” dalla Croce, nello stemma episcopale dice a ciascuno di noi “devi metterci la faccia... la tua faccia”. La gente deve riconoscere che tu sei un portatore di croce, un Cireneo. Una vita cristiana senza croce è non solo incomprensibile, ma impossibile. “La parola della Croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio” (1 Cor 1,18).

A dircelo è l'apostolo Paolo dopo la dura esperienza di Atene. Aveva cercato di presentare Cristo Gesù solo come un uomo straordinario, che faceva del bene. Oscurando ed eliminando completamente il discorso della croce è andato incontro ad un vero e proprio fallimento. È costretto a fuggire... e a Corinto ci consegna “la prima lettera ai Corinti che è uno splendido inno alla Sapienza della Croce” (Card Martini).

Questa parte superiore dello stemma rimanda alle origini di padre Franco: la congregazione religiosa dei Padri Somaschi, nel cui stemma appare l'icona di Cristo Gesù che porta la croce con il cartiglio **“Onus meum leve”** **“il mio carico è leggero** (Mt 11,30). Preziosa ed incoraggiante assicurazione di Gesù ai suoi discepoli chiamati nel qui-adesso della nostra storia, ad essere gli anonimi Cirenei dei tanti portatori di croci che quotidianamente incontriamo nei crocevia delle nostre città e dei nostri quartieri. Esperienza quotidiana del nostro vivere qui-adesso ma già orientata al futuro ultimo di ciascuno di noi: il Regno della Gloria simboleggiato dallo sfondo oro.

Nella zona sottostante campeggia, invece, il sole nascente che rimanda, come si diceva nel precedente numero di Voci e Volti, ad Alba, la città natale di padre Franco e alla sua ricca simbologia che rimanda all'Evangelo quadriforme.

A questa giusta lettura, per così dire campanilistica se ne può aggiungere anche un'altra della stessa natura che rimanda alla nuova sede del ministero episcopale di padre Franco: la Chiesa di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo rivolta verso quell'Oriente ricco e variegato sempre presente nel magistero di San Giovanni Paolo II attraverso la metafora dei due polmoni: “non si può respirare come Cristiani, direi di più, come cattolici, con un solo polmone; bisogna avere due polmoni, cioè quello orientale e quello occidentale” (Giovanni Paolo II, Discorso ai rappresentanti delle altre confessioni Cristiane 31 maggio 1980: AAS 72 [1980] 704). Metafora che trova il suo compimento dottrinale nella Lettera Apostolica *Orientale Lumen* del 2 maggio 1995. Ad una lettura di più ampio respiro e più legata alla Scrittura santa, quel Sole che sorge rimanda alla profezia di Malachia: “Per voi, invece, cultori del mio Nome, sorgerà il Sole di Giustizia con raggi benefici e voi uscite, saltellanti come vitelli di stalla” (Mal 3,20). Ai fedeli del Signore, scoraggiati a causa della loro triste condizione e tentati dall'arroganza e dalla prosperità degli empi, il profeta porta l'annuncio divino della speranza con due immagini: quella del sole che sorgerà benefico per i buoni e quella della giovanile letizia di cui si sentiranno ripieni.

Questa profezia, già adombrata all'inizio del Vangelo di Luca, nell'inno dell'esultante Zaccaria che annuncia



“la bontà misericordiosa del nostro Dio... verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge... per quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte” (Lc 1,78) diventa certezza piena in quel “primo giorno dopo il sabato”. “Di buon mattino, dice l'evangelista Marco, il primo giorno dopo il sabato vennero al sepolcro al levare del sole” (Mc 16,2).

E da allora... è tutta un'altra Storia. Il masso che bloccava l'accesso alla caverna della Vita è stato rimosso: per sempre. Al posto del Corpo senza vita del Signore crocifisso e sepolto c'è un Giovane, rivestito della veste bianca della vittoria, intronizzato alla Destra, che evangelizza da allora e per sempre: “non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto! Non è qui...Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea”.

Questa è la missione del Vescovo come diceva papa Benedetto XVI nel *Regina Coeli* del 2010: “In modo speciale attraverso il sacramento dell'Ordine, la missione di angeli la ricevono i sacerdoti, ministri di Cristo. Così a me piace leggere lo stemma del Vescovo Franco. Forse non è la lettura corretta. Spero solo che sia più stimolante ed impegnativa, per il Vescovo e per tutti noi presbiteri. Lo sarà anche per tutto il popolo santo del Dio Vivente.

Benvenuto padre Franco, nostro Vescovo e Pastore. La chiesa orante di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo ti attende, con ansia e trepidazione nell'attesa di gioire con te e per te che sei il dono della sollecitudine pastorale di Papa Francesco per questa nostra Chiesa diocesana. Sii per tutti noi portatore della divina benedizione per poter continuare ad essere, come tu scrivevi in quel primo messaggio in 5 punti, Chiesa pellegrina qui in terra, Corpo di Cristo alimentato dall'Eucaristia, Comunità di fratelli nelle cui vene scorre il Sangue di Cristo per poter servire insieme con te la nostra amata Chiesa. ■

*del Collegio dei Consultori e parroco di s. Giuseppe a Manfredonia



Lei, carissimo Padre Franco è già nel nostro cuore!

Questa terra Garganica baciata dal sole l'accoglie con affetto e desiderio di vera collaborazione. Noi presbiteri della Vicari di Vieste l'accompagneremo devotamente e Lei potrà contare sulla nostra filiale e fattiva vicinanza. Auspichiamo un ripristino del primato della preghiera, una rinnovata e sincera fraternità sacerdotale, una reale promozione laicale e una generosa passione per il Regno. Ci aiuti benedetto P. Franco.

*don Gioacchino Strizzi,
delegato ad omnia per la Vicaria di Vieste*

Tanti auguri scomodi Padre Franco!

Ti accogliamo con le parole di don Tonino Bello, perché la nostra Chiesa ha bisogno di profeti, di testimoni capaci far "abitare" il coraggio l'amore, l'accoglienza il Dio con noi! Auguri.

Lucia Sabatini

Grazie Padre Franco

la tua venuta ci riempie di gioia e, siamo certi, porterà conforto a chi ha perso la speranza in un mondo migliore, e a chi è stato privato della giustizia, della libertà e della salute. Il nostro incontro con te sia a braccia aperte per poter camminare insieme lungo le strade della nostra terra Garganica, da sempre amata e da sempre aperta alla fede.

Bartolo Baldi

Padre Franco,

come famiglia di Azione Cattolica la ringraziamo per il suo già noto affetto che ha dimostrato per la nostra Associazione impegnata quotidianamente al servizio della Chiesa locale. L'esperienza in A.C. per noi costituisce una scuola di grande valore, una carica umana e spirituale di incontro tra le persone. Grazie Eccellenza perché sicuramente condividerà con noi la bellezza dello stare insieme per lavorare nella vigna del Signore portando a tutti il suo Vangelo. Grazie dalla famiglia di A. C. della Concattedrale di Vieste.

Apollonia Cristino, presidente di AC

"Servire i poveri e la Chiesa"

Questo Suo motto episcopale, oltre che programma del ministero pastorale che si accinge a vivere in questa nostra Chiesa locale, non può che richiamare l'intera comunità ecclesiale ad un impegno più autentico, coerente, profetico, in favore dei poveri e di quanti, pur portando i segni del Volto sofferente di Cristo, dalla stessa comunità ecclesiale, a volte, sono scartati e messi da parte o, al massimo, "benevolmente assistiti". L'augurio che formuliamo, l'auspicio e l'impegno che come Caritas ci assumiamo, mentre, oranti, attendiamo il suo ingres-

so in questa privilegiata porzione di Chiesa particolare, è proprio quello di voler collaborare con lei, carissimo Padre Franco, nel servire generosamente i poveri facendo sì che la comunità tutta sia feconda e capace di vivere l'autenticità della chiesa primitiva nella frazione del pane e nella condivisione dei beni materiali e spirituali.

Angela Romano

Padre Franco,

una grande gioia ha riempito il cuore di tutti noi per la sua venuta nella Diocesi come Pastore e guida. Con l'auspicio di poterla presto incontrare, ci permettiamo di aprirle il nostro cuore perché ci aiuti a vivere e a sognare una Chiesa appassionata alla causa del Vangelo, autenticamente missionaria, aperta al dialogo e all'unità. Con stima fraterna

Anna Maria Troia



GREGORIVS EPVS SERVVS SERVORV DEI
ONIV SALVTI PATERNA CARITATE INTETI INTER TA M
TA PIETATIS OFFICIA QVE NOS PROMVNERE NOSTRO CO VE





Impareremo a conoscerla, Padre

Ma già dai primi approcci abbiamo ricavato la sensazione che Lei sia il Pastore giusto per questa nostra Diocesi, che ha tanto bisogno di ritrovare la sua dimensione. La nostra redazione le sarà sempre vicino, mettendosi a disposizione per tutto ciò che Lei riterrà più opportuno, affinché il Suo messaggio arrivi ai cuori di tutti. Le auguriamo di poter svolgere il Suo nuovo e delicato ministero episcopale con entusiasmo, nella consapevolezza che la terra del Gargano Le donerà il benevolo calore, come il sole che la illumina e rivitalizza ogni giorno. Con i migliori auspici

Redazione di Gargano tv - Vieste

Benvenuto alla guida della nostra Diocesi Padre Franco Moscone

Stelline e luci, palline colorate e alberello, pupazzetti, bue e asinello e tutto ciò che ha reso bello e Santo il nostro Natale è ritornato nelle scatole e finito nel ripostiglio. Verosimilmente insieme a quanto ho fin qui detto, anche i nostri buoni propositi di solidarietà, amore per il prossimo e per chi soffre, fatalmente si sono affievoliti o addormentati. Grazie a Dio i tanti volontari donatori di sangue, nel santo cammino della solidarietà non si fermano. A te P. Franco Moscone che ti accingi a guidare la nostra Diocesi auguriamo un santo cammino e la guida in quanto di più bello ci disse Gesù: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Con tutta la stima dei volontari Fratres,

Il Presidente Mario Ragno

Padre Franco Moscone

Il personale della Polizia Locale di Vieste Le esprime i più sinceri auguri. L'auspicio è che possa, con la stessa umiltà con cui si è presentato parlare al cuore dei giovani e degli adulti incoraggiandoli sulla strada della legalità.

I Vigili Urbani

L'attesa del papà

L'attesa del papà che torna è il sentimento più bello che domina nel cuore dei figli. Cosa porterà il papà? Si ha sempre la certezza che non deluderà... il papà è un dono di Dio. Oggi questi sentimenti li stiamo vivendo anche noi in attesa del nuovo Vescovo. Ne siamo certi e pienamente convinti.

don Matteo Troiano

Reverendissimo Padre Franco

Auguri per la Sua nomina a Pastore di questa Diocesi. Il nostro grazie al Signore e allo Spirito che ha ispirato il Santo Padre Francesco a scegliere La per guidare il popolo di questa terra Garganica che, pur non conoscendola, ha dimostrato, sin dal primo saluto, un senso di appartenenza e un amore profondo. Ogni giorno viviamo in trepida attesa di conoscerla e di amarla al pari degli altri suoi predecessori, specialmente il compianto Arcivescovo Michele Castoro. La nostra preghiera quotidiana sia lievito sufficiente per accompagnarla nel suo Ministero Episcopale.

Tommaso Innangi



Reverendissimo Padre Franco

È con questo incipit che avrei esordito in un saluto formale per l'insediamento del nuovo Arcivescovo della Chiesa locale. E, invece, preferisco entrare subito in sintonia con le aspettative della nuova guida spirituale di questa Diocesi, formulando un caloroso saluto informale: "Benvenuto a casa, padre Franco" Ho scelto questa benaugurante impostazione familiare per il mio saluto, perché, fra le poche notizie apparse sulla stampa, mi ha colpito particolarmente il desiderio del nostro presule di sentirsi parte integrante della famiglia dell'arcidiocesi Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo. La nostra è una società fondamentalmente sana, con salde tradizioni religiose, aperta all'accoglienza ed all'integrazione, ancorché distratta, talvolta, da interessi utilitaristici che ne sminuiscono la genuinità dei rapporti umani.

Sono convinto che l'esperienza maturata da padre Franco nella guida della Congregazione dei Padri Somaschi e più in particolare nella formazione dei giovani faciliterà il lavoro del nostro arcivescovo ed avrà significativi esiti nella crescita complessiva della comunità locale.

Il Suo lavoro, padre Franco, sarà certamente facilitato dalla preziosa collaborazione e competenza del Clero locale, dell'associazionismo parrocchiale e civile e, pur nella diversità dei ruoli e delle competenze, dall'Amministrazione Comunale che ho l'onore di presiedere.

C'è, infine un altro particolare che mi rassicura sulle prospettive della Sua attività pastorale nella nostra Diocesi: L'assonanza fra le espressioni

"Papa Francesco / Padre Franco" mi fa presagire che fra il nostro Presule e la comunità locale si stabilirà la stessa affettuosa familiarità che contraddistingue il rapporto tra Papa Francesco e la comunità cattolica mondiale. Le premesse per attendersi un rapporto di proficua e cordiale collaborazione ci sono tutte.

Con questo auspicio, a nome mio personale e di tutta la comunità locale, Le auguro di sentirsi, sin da subito, a casa Sua, parte della Sua nuova famiglia, e di poter attuare il Suo progetto di guida spirituale di questo territorio con i risultati più lusinghieri auspicabili.

Giuseppe Nobiletti, Sindaco di Vieste

LA STIAMO ASPETTANDO, PADRE FRANCO!

don Vincenzo D'Arenzo*



VICARIA DI **SAN GIOVANNI ROTONDO**

Alle 9,27 di lunedì 7 gennaio ricevevo, penso insieme a tanti altri confratelli, questo suo messaggio, Padre Franco:

...ho cominciato il conto alla rovescia settimanale, vivo ansia ed attesa contemporaneamente: conto sulla tua preghiera ed amicizia (= quella che rende visibile i discepoli e fratelli di Gesù).

Vorrei partire da qui per stilare un breve saluto di benvenuto a Lei, Padre, a nome mio e di tutta la città di San Giovanni Rotondo, che è anche una delle cinque Vicarie della Diocesi. Sono sicuro di interpretare anche i sentimenti delle Autorità tutte, politiche, economiche, sociali, delle Forze dell'Ordine; specialmente poi dei sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, accolti e lettori e di quel popolo di Dio, attivo e contemplativo insieme, che sulle orme di Padre Pio da Pietrelcina sta facendo esodo (=strada insieme) in questa porzione di terra benedetta e in questo oggi di grazia.

Quanta umanità ed umiltà in quel *conto alla rovescia* e in quell'*ansia ed attesa*!

Ci ha aperto uno squarcio del suo cuore! L'attesa di un incontro, di un abbraccio caldo e luminoso, rivolto a persone non ancora conosciute nella loro cultura di vita, con pregi e difetti, come tutti d'altra parte, e con l'apertura di credito che i pregi siano più numerosi dei difetti.

Non le nascondiamo che *ansia ed attesa* sono condivisi da parte nostra,



desiderosi di "vederla" e "conoscerla", di stabilire rapporti che sentiamo già iniziati, di approfondire stima e stili di fratelli che proveranno a mettersi a disposizione per non farla mai sentire sola e lontana da affetti familiari ed amicali costruiti negli anni del suo sacerdozio e della sua appartenenza ad una comunità di Fratelli religiosi e laici incrociati sulle strade che la Provvidenza le ha fatto percorrere. La Terra Garganica si aggiungerà alle tante già battute e l'accoglierà come il Pastore Buono che il Signore e la Chiesa hanno ritenuto di dover inviare per un cammino di unità nella costruzione del Regno del Padre.

"Conto sulla tua preghiera"!
Dal 3 dello scorso mese di dicembre abbiamo già incominciato ad inserire nel dialogo personale e comunitario con il Signore la sua Persona, così come ci sentiamo già presenti nel suo cuore palpitante di umanità e orante di Battezzato, di Presbitero e di Arcivescovo Eletto. La preghiera in questi giorni si sta intensificando come lode e rendimento di grazie per il dono del Vescovo prescelto e come intercessione per quella Sapienza pastorale che invociamo su di Lei e per il bene di tutti noi. Ogni volta che la Liturgia ci farà pregare per il nostro Vescovo Franco chiederemo al Signore i doni abbondanti dello Spirito, insieme a quell'*"odore"* sprigionato dalle pecore ed impregnato nella pelle del Pastore che passa tra le nostre strade e si ferma nelle nostre case. Chiede-

remo al Signore che la nostra Chiesa, famiglia di famiglie, faccia sentire il profumo della comunione, dove padre e figli sappiano condividere il pane fragrante della mensa fraterna, il vino della letizia e la panca del prendersi cura.

"Conto sulla tua amicizia"!

Gli amici si cercano sempre, si confidano i segreti, sono sempre vicini nei momenti di bisogno e pieni di gioia per i momenti felici dell'amico. Condividono le ansie, cercano il bene dell'altro, percepiscono, anche prima di essere richieste, attese e speranze che diventano comuni progetti. Mettono al centro il bene di tutti, prima del proprio. La sua amicizia ci sarà preziosa nei momenti difficili causati dalle nostre fragilità e ci aiuterà a riprendere il cammino quando la stanchezza si farà sentire e la pigrizia potrà farci scegliere la comodità dell'attesa. Potrà certo contare anche sulla nostra amicizia, discreta ma, ci auguriamo, sempre palpabile: sarà il frutto della comunione nel Signore e delle attese dei fratelli. Siamo pronti a collaborare e a prenderci le nostre responsabilità! L'attendiamo, Padre! Le diamo già il Benvenuto in mezzo a noi. ■

remo al Signore che la nostra Chiesa, famiglia di famiglie, faccia sentire il profumo della comunione, dove padre e figli sappiano condividere il pane fragrante della mensa fraterna, il vino della letizia e la panca del prendersi cura.

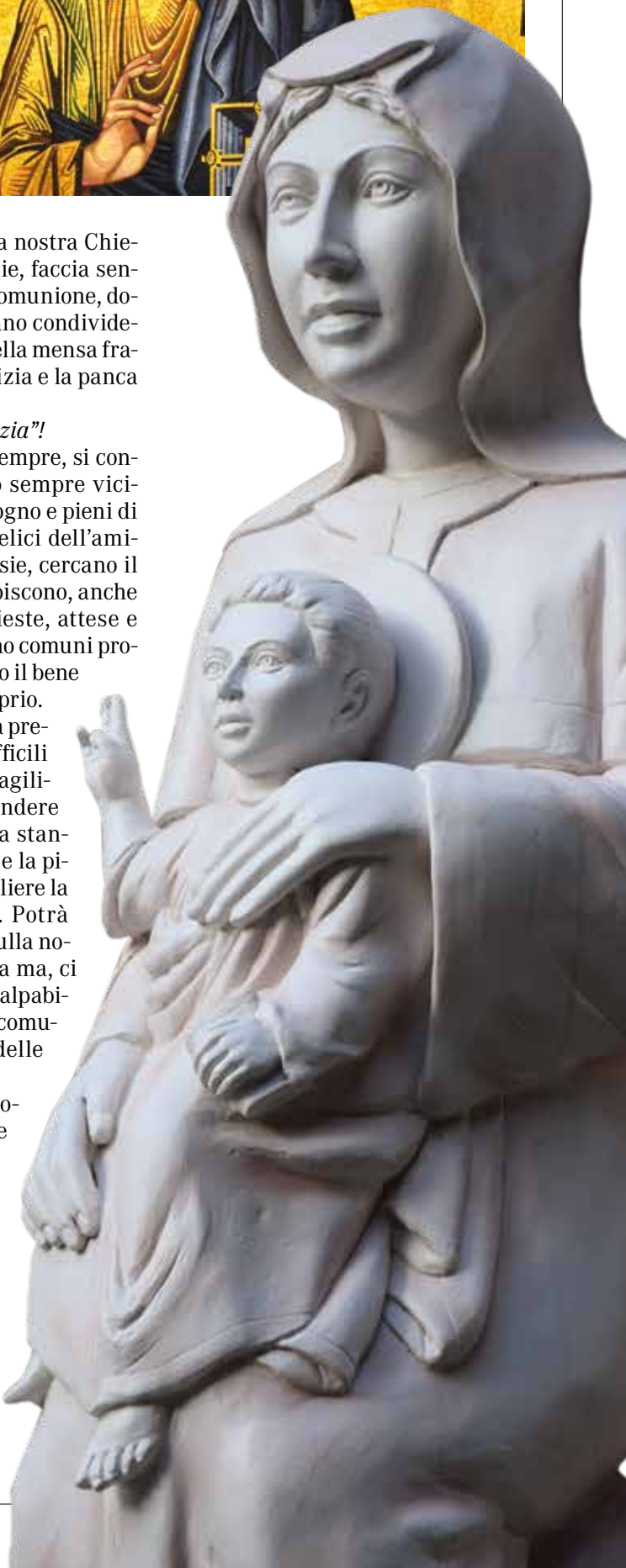
"Conto sulla tua amicizia"!

Gli amici si cercano sempre, si confidano i segreti, sono sempre vicini nei momenti di bisogno e pieni di gioia per i momenti felici dell'amico. Condividono le ansie, cercano il bene dell'altro, percepiscono, anche prima di essere richieste, attese e speranze che diventano comuni progetti. Mettono al centro il bene di tutti, prima del proprio.

La sua amicizia ci sarà preziosa nei momenti difficili causati dalle nostre fragilità e ci aiuterà a riprendere il cammino quando la stanchezza si farà sentire e la pigrizia potrà farci scegliere la comodità dell'attesa. Potrà certo contare anche sulla nostra amicizia, discreta ma, ci auguriamo, sempre palpabile: sarà il frutto della comunione nel Signore e delle attese dei fratelli.

Siamo pronti a collaborare e a prenderci le nostre responsabilità! L'attendiamo, Padre! Le diamo già il Benvenuto in mezzo a noi. ■

*vicario foraneo di S. Giovanni Rotondo e parroco di s. Giuseppe artigiano



BENVENUTO AL NUOVO PASTORE!

Fr. Francesco Dileo ofm capp*

Al carissimo padre arcivescovo Franco rinnovo l'espressione della nostra gioiosa accoglienza, già manifestata in occasione della sua visita informale al Convento in cui è vissuto e ha svolto la sua missione sacerdotale il mistico confratello Pio da Pietrelcina. Già in quella circostanza abbiamo potuto cogliere la sensibilità riservata alla nostra Fraternità locale, alla quale non ha voluto far mancare un segnale di attenzione, dando inizio a un rapporto di condivisione, reso speciale dalla comune esperienza delle dinamiche che caratterizzano la vita consacrata. Siamo, pertanto, certi che la sua cultura teologico-filosofica, la grande esperienza maturata nei settori dell'e-vangelizzazione e del servizio di guida dei Confratelli, ma anche l'anelito pastorale che ha sempre contrassegnato il suo cammino ministeriale, consentiranno di essere per questa specifica Chiesa locale, i cui confini sono dilatati dalla grazia che ha inondato, in modo particolare, le terre benedette di Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo, un pastore illuminato e paterno. Nel rendere grazie al Signore per



aver ispirato la scelta ritenuta più opportuna per la cura di questa nostra antica, nobile e privilegiata Arcidiocesi, nel ringraziare il Santo Padre Francesco per aver atteso i tempi necessari per una approfondita meditazione

al fine di prendere la decisione più rispondente ai bisogni di questo articolato ambito pastorale e nel manifestare i sensi di immensa gratitudine al nostro arcivescovo Franco per essersi reso disponibile al servizio di guida della Chiesa di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, assicuriamo la nostra umile e costante preghiera, affidando il suo nuovo ministero all'intercessione della Beata

Vergine delle Grazie e di san Pio da Pietrelcina. Siano loro a vegliare su

di lui, a proteggerlo nelle difficoltà, ad ottenergli la continua assistenza dello Spirito Santo e ad illuminare il suo cammino di uomo e di ministro del Signore, rendendolo, come lui stesso ha auspicato al termine della

celebrazione di ordinazione episcopale, uomo fedele e credibile dinanzi al popolo di Dio. ■

*Rettore del Santuario di san Pio da Pietrelcina

Pronti a camminare insieme

Leandro Cascavilla*



Alungo abbiamo atteso la nomina del nuovo vescovo. Un periodo concitato: di previsioni, di aspettative, di pronostici, di notizie cercate e raccolte, di tanti nomi rivelati e poi smentiti, di ansia per i prolungati silenzi. Poi il lieto annuncio, proprio in prossimità dell'Avvento: tempo di attesa per eccellenza. Come spesso succede per gli eventi che riguardano la Santa Chiesa di Dio, lo Spirito Santo si manifesta quando meno te lo aspetti. I suoi tempi non sono quelli degli uomini, perché lo Spirito coglie il Kairos, il tempo favorevole, opportuno, il tempo privilegiato dell'intervento di Dio nella storia; per quanto ci riguarda nella storia della nostra amata Chiesa diocesana di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo.

Ho conosciuto Padre Franco durante la sua prima visita informale alla Casa Sollievo della Sofferenza. Mi sono presentato come vice direttore dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio. "Ah, la cosa più importante che è a fondamento di tutto", mi ha detto riferendosi alla preghiera. Mi ha subito colpito, richiamandomi le parole di Padre Pio: "Pregate tanto, pregate sempre figli miei, perché è la preghiera, questa forza unita di tutte le anime buone, che muove il mondo...".

In occasione del tradizionale scambio di auguri natalizi con tutto il personale della Casa Sollievo della Sofferenza, Padre Franco è intervenuto in collegamento da Roma. Nel suo breve saluto ha citato una frase di Dom Helder Camara: "beato chi sogna perché rischia di vedere realizzati i propri sogni". Camara, vescovo brasiliano, è stato uno dei principali firmatari del cosiddetto "patto delle catacombe". Un documento voluto da un gruppo di Padri Conciliari che sognavano una Chiesa per i poveri e si impegnavano a rinunciare a simboli di prestigio e di ricchezza. In quel contesto nasceva l'espressione "opzione fondamentale per i poveri", poi pienamente integrata nella dottrina sociale della Chiesa da Papa Giovanni Paolo II e richiamata spesso da Papa Francesco. "Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti... sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa...". Padre Franco ha poi ricordato una famosa frase di S. Ireneo: "la gloria di Dio è l'uomo vivente". La vocazione di ogni uomo è quella di glorificare Dio con la propria vita. E ogni vita rende gloria a Dio, anche quella indesiderata e soppressa prima che veda

la luce, o quelle giudicate indegne di essere visse perché segnate dalla malattia e dalla vecchiaia, perché troppo fragili, perché considerate un peso, uno scarto da rotamare.

Ritengo che un altro passaggio del suo saluto meriti di essere segnalato.

Quello sulla bellezza. Ci ha detto: "gli anni di cammino che ci accingiamo a percorrere insieme, certamente conosceranno momenti difficili, duri, ma mi auguro che siano anche anni belli, perché, infine, è la bellezza quella che salva". La bellezza dell'annuncio cristiano, la bellezza del Kerigma: "Gesù Cristo ti ama, ama proprio te, ed è morto e risorto per te". "Innamoratevi delle cose belle" era solito ripetere don Tonino Bello ai giovani che incontrava. Le cose belle ci conducono a Dio!

Possiamo provare allora a disegnare un profilo del nuovo Pastore, come fa un ritrattista che con pochi tocchi ne delinea i tratti fondamentali. **Padre Franco considera fondamentale la preghiera; la sua spiritualità è proiettata verso i poveri e il suo impegno pastorale predilige gli ultimi; crede nel valore salvifico della vera bellezza; difende la dignità della vita, in ogni sua condizione, come valore non negoziabile.**

Come potremmo non lodare e benedire il Signore per averlo donato alla nostra amata Chiesa diocesana? Ci ha chiesto di fargli posto nel nostro cuore dove portiamo ancora l'indelebile ricordo di Mons. Michele Castoro. Egli è sempre con noi, la sua presenza spirituale ha riempito il vuoto di questi mesi. Io lo sento sempre vicino.

A volte quando viaggio in macchina da solo e recito il rosario, rivolgo in alto gli occhi dicendo ad alta voce: "Eccellenza, lo recitiamo insieme!". Lo facevamo tutte le volte che eravamo in viaggio in visita ai Gruppi di Preghiera. Padre Franco, il nostro cuore è grande e già le ha fatto spazio! Già sentiamo di volerle un gran bene! Siamo pronti per camminare insieme nella speranza. ■

* vice direttore dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio



SPECIALE
padre Franco Moscone

Benvenuto tra noi nella terra dell'arcangelo Michele

don Nicola Cardillo*

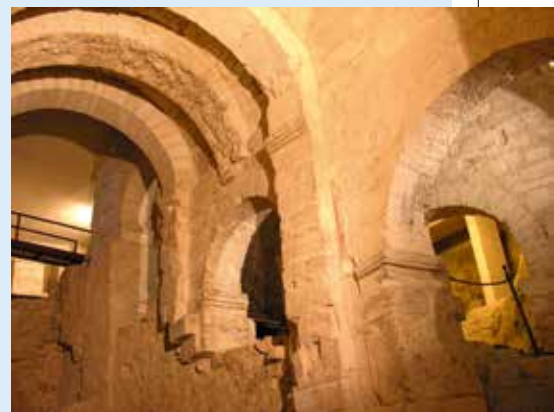


Un'efficace sintesi del ministero che l'attende, amato padre Franco Moscone, quasi carta di identità del suo episcopato è proprio quell'espressione attribuita a s. Girolamo Emiliani che lei ha scelto come motto episcopale: *Servire pauperibus et Ecclesiae*. E' un autentico programma di un ministero proteso all'annuncio del Vangelo, alla santificazione del popolo di Dio attraverso i sacramenti, alla guida del gregge a Lei affidato unito all'esempio di una vita sobria, umile e ubbidiente e a decisioni proficue e necessarie per far crescere tutte le nostre comunità, rinsaldando la comunione e proteggendola da chi vorrebbe metterla in pericolo.



favore della Congregazione Somasca di cui fa parte, sia dalla sua terra amata, per incominciare un nuovo cammino, irto di incognite in una terra ancora sconosciuta. E pur non conoscendola ancora personalmente, noi tutti le vogliamo un gran bene perché viene in mezzo a noi in quanto Apostolo, inviato dal Signore.

In particolare, tutti noi della città di Monte Sant'Angelo le vogliamo ancor più bene perché nella sua recente visita privata ad alcuni luoghi della nostra Arcidiocesi, non ha trascurato di visitare il nostro millenario santuario micaelico ove si è fermato in silenziosa preghiera dinanzi all'immagine marmorea di s. Michele, memore dell'esempio di s. Girolamo Emiliani, fondatore della Compagnia dei "Servi dei poveri di Cristo" e dei "Chierici Regolari Somaschi", posti sotto la protezione dei santi Angeli: ha voluto così rinverdire un'antica devozione angelica, favorita dai padri Somaschi nei loro istituti nel corso dei secoli e che ha avuto il suo



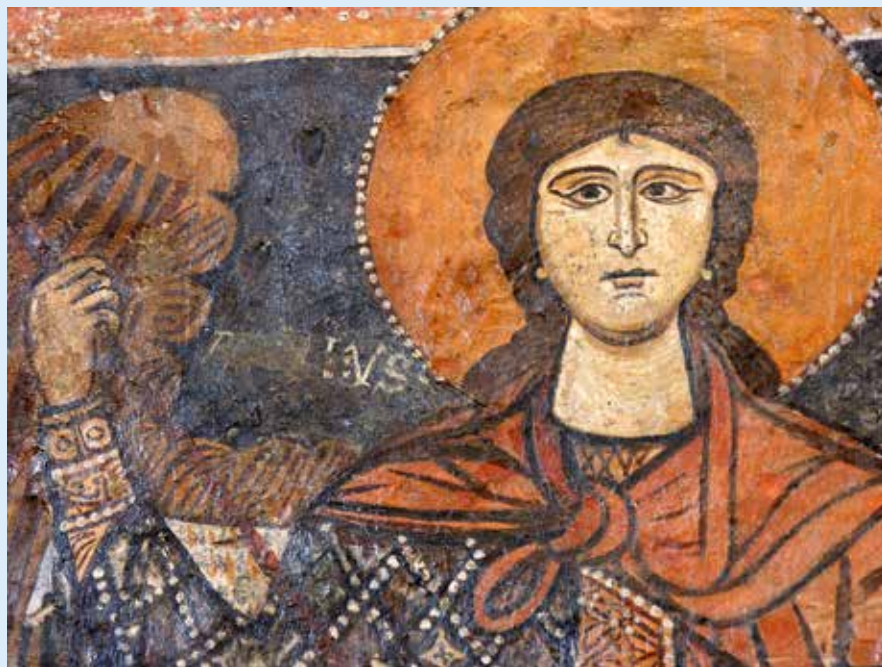
più fulgido esempio nell'ex Collegio "s. Michele arcangelo" di Amelia, in Umbria.

Un'ultima parola: Sia ben certo, noi continueremo a pregare per il suo Ministero e lo continueremo a fare insieme a Lei durante il suo episcopato tra noi, che ci auguriamo lungo e proficuo, in specie nelle feste di maggio e di settembre dell'arcangelo s. Michele, patrono della Provincia di Foggia e della Chiesa di Capitanata, sotto la cui protezione affidiamo oranti il suo ministero apostolico. Confidi in tutti noi perché saremo sempre al suo fianco. ■

*delegato foraneo della Vicaria di Monte Sant'Angelo

Abbiamo pregato per l'elezione del nuovo Pastore, abbiamo atteso con trepidazione, abbiamo gioito tra gli applausi all'annuncio della sua elezione e della sua prossima venuta tra noi. È stato il nostro modo di esprimere la gioia che viene dal cuore, il nostro modo di comunicare una lieta notizia proprio come facevano i nostri padri che comunicavano una notizia da porta a porta, ancor più da finestra a finestra. Erano i tempi in cui il quartiere era la casa di tutti, quando noi ragazzi ci sentivamo accolti come fossimo figli di tutti e dove gioia e dolore non erano mai un fatto individuale. Tutto si esternava rumorosamente quasi a partecipare dell'eco che ritornava dagli usci di casa, sempre aperti.

Ce lo ha chiesto fin dal primo momento e noi abbiamo tanto pregato per Lei, ma non abbiamo dimenticato di pregare anche per noi, per predisporci docili al suo Magistero e non ergerci a maestri, solo a giustificazione dei nostri comportamenti. La preghiera ci accomuna: è il legame forte, il lievito che arricchisce l'amore che deve cementificare tutti in una Diocesi.



L'amore reciproco, bussola del nostro agire

p. Ladislao Suchy*

Dopo i momenti della prova caratterizzati da una sofferta sottomissione alla volontà divina che ha voluto chiamare a sé il nostro pastore, mons. Michele Castoro, anche per la chiesa di Manfredonia - Vieste - S. Giovanni Rotondo si è compiuta la promessa che la liturgia delle feste in onore degli apostoli, canta nel prefazio: *"Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei tuoi santi Apostoli, e lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori"*. La trepida attesa, dunque, si è sciolta nell'annuncio che Padre Franco Moscone era stato prescelto da papa Francesco a reggere la nostra Chiesa. Gioia, rendimento di grazie, ma anche un certo umano stupore nel constatare quanto sono lontani i pensieri degli uomini rispetto a quelli di Dio.



Alle luce di una vicenda che vede come assoluta protagonista la Divina Provvidenza con la sua inspiegabile lungimiranza, ci vengono in mente Abramo al quale un comando perentorio impose di lasciare la propria terra e l'*"Alzati e se-*

guimi" che trasformò Levi il pubblicano nell'apostolo Matteo.

Anche a Padre Franco Moscone la voce del Signore ha chiesto di lasciare la sua terra, la sua comunità religiosa, i luoghi dove svolgeva il suo apostolato per trasferirsi nel lontano Gargano. Non è difficile ipotizzare come un tale improvviso sconvolgimento della sua vita rientri nei piani sconosciuti e meravigliosi di Colui che tutto opera per il bene delle anime. In questo caso delle nostre in particolare. Padre Franco, infatti, è stato chiamato a colmare un vuoto molto profondo ed il Signore evidentemente ha trovato in lui la persona più adatta per farlo. Nel suo nome, infatti, non esistono distanze e tutti siamo fratelli - come giustamente ha evidenziato egli stesso nel suo primo indirizzo di saluto - in quanto tutti mangiamo lo stesso pane all'unica mensa eucaristica.

Persona, dunque, sottomessa fiduciosamente alla volontà di Dio, ma specialmente fervente religioso che, in pochi tratti, ha indicato l'amore reciproco come bussola del suo futuro agire. Ci ha chiesto di dilatare il nostro cuore per fargli spazio e, annullando ogni formalistico protocollo di distacco gerarchico, ha aggiunto: "Non chiamatemi monsignore o eccellenza, ma semplicemente padre Franco!".

Dopo questo primo approccio, l'attesa di conoscere di persona il prescelto, parlargli, cercare di intuire meglio i moti del suo cuore si è consumata in brevissimo spazio. Una visita discreta, umile, attenta e commossa ci ha confermato concretamente ciò che avevamo intuito.

E, dunque, carissimo Padre Franco, benvenuto nella Sua nuova terra. Ci permetta di segnalarLe che la prerogativa di diventare il Pastore di questa Archidiocesi instaura un particolare legame con l'Arcangelo Michele il quale prescelse e consacrò di sua mano sul Gargano il primo san-



tuario a lui dedicato dell'Occidente cristiano. Agli albori della nascita del culto micalico, i fatti miracolosi che evidenziarono la venuta del Principe degli angeli ebbero come testimone ed interlocutore privilegiato proprio il vescovo san Lorenzo Maiorano. A lui Michele rivelò di aver prescelto la Grotta garganica, a lui confermò la sua protezione per la città di Siponto in procinto di essere assalita e saccheggiata, assicurando la vittoria alle sue armate. E fu ancora Lorenzo, dietro suo specifico comando, a celebrare per la prima volta i Divini Misteri nel sacro Speco ed istituire un collegio sacerdotale che lo avrebbe officiato nei secoli futuri. Infine, nel 1646, imperversando la peste in tutta la penisola italiana, un altro Suo predecessore, il lucchese Alfonso Puccinelli, non trovando alcun rimedio all'avanzare del morbo si rivolse nuovamente all'Arcangelo chiedendo aiuto. E Michele gli apparve per dirgli che le sue preghiere erano state esaudite ed i sassi scheggiati dalla sua Grotta, simbolo della fede in Dio e della fiducia riposta in Cristo Unico Salvatore del mondo, avrebbero tenuta lontano la peste da chiunque. Cosa che in effetti avvenne.

Noi, Padri e Suore della Congregazione di San Michele Arcangelo, chiamati dal Signore come Lei da una terra lontana, la Polonia, a reggere questo specialissimo tempio dedicato proprio al nostro Protettore, insieme ai nostri collaboratori e sicuri di interpretare i sentimenti dell'intera città di Monte Sant'Angelo e di tutti i devoti di San Michele sparsi per il mondo Le diamo il nostro filiale benvenuto. Troverà un gregge particolarmente fiero della sua appartenenza specialmente poiché riconosce unanimemente nel nostro Arcangelo il suo difensore e protettore.

Fu mons. Vincenzo D'Addario di santa memoria, certo dietro ispirazione divina, a chiamarci per prestare la nostra umile opera sacerdotale in

questo tempio speciale. Egli ed i suoi successori furono per noi guide illuminate specialmente nel non facile compito dell'accogliere ed in quello di dispensatori del perdono attraverso il sacramento della penitenza. Non ci è mai mancato, inoltre, il loro paterno e trepido sostegno, sia nello specifico impegno di rettori dell'insigne luogo sacro, riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'Unesco, sia nel dirigere e confortare con la loro accorta vigilanza la vita e le attività specifiche delle nostre due Comunità religiose.

Siamo certi di trovare lo stesso posto privilegiato nel Suo cuore e tale auspicio è rafforzato dal fatto che Lei ha dimorato ed operato per cinque anni nella nostra Polonia. Dunque conosce bene le ragioni più profonde del nostro impegno e della nostra mentalità. Il che ci rafforza nella consapevolezza che avremo comprensione ed incoraggiamento e, in fraterna armonia, continueremo a servire la comunità diocesana.

Ci uniranno specialmente la passione per Cristo e il Suo Corpo Mistico, la semplicità, l'umiltà, la devozione per il Principe degli Angeli, difensore della Chiesa e del popolo di Dio, l'interesse particolare per la **"Casa di Dio e Porta del cielo"** che abbiamo potuto constatare nella Sua breve prima visita

Benvenuto, dunque, carissimo Pastore. Attendiamo con gioia il momento in cui per la prima volta Ella siederà sulla storica cattedra episcopale del Santuario garganico. ■

*rettore della Basilica Santuario "s. Michele Arcangelo"



IL SALUTO DELL'AZIONE CATTOLICA AL NUOVO PASTORE

La lieta circostanza dell'ingresso di Padre Franco Moscone nella nostra Diocesi è per noi motivo di grande gioia e di gratitudine al Signore che continua a manifestare i segni del suo amore donando alla Chiesa i Vescovi, successori degli Apostoli, guide sicure e generose per il cammino spirituale e umano che conduce alla conoscenza e all'incontro con Lui. Come membri della grande famiglia, qual è l'Azione Cattolica diocesana, vogliamo formulare al nostro nuovo Pastore i più sinceri auguri di un ministero fecondo e ricco di "veri frutti d'amore" che gli facciano sperimentare la bellezza di essere "servo per amore" in questa nostra Chiesa e in questa nostra terra, dove avrà inizio il suo ministero episcopale, e in tutte le realtà che saranno affidate alla sua cura di Padre e Pastore. Siamo certi che sarà una guida se-



rena e sicura per la Comunità sipontina che lo saprà accogliere con calore e affetto e lo saprà ascoltare e seguire per la strada che lui indicherà.

Da parte nostra desideriamo assicurare a Padre Franco pieno sostegno alla missione apostolica che si appresta ad intraprendere, la massima collaborazione e piena disponibilità all'ascolto e al servizio. In questo momento di grande festa per la nostra diocesi, la festa del Vescovo, infatti, è la festa di tutta la comunità diocesana, affidiamo il nostro Pastore al Signore affinché non gli faccia mai mancare protezione, sostegno e consolazione nella guida del popolo che dovrà condurre e ci impegniamo a *"camminare insieme sotto la guida del Signore e con la gioia del Vangelo nel cuore e negli occhi..."* come lo stesso Padre Franco ci ha augurato. ■

La presidenza diocesana



In ricordo del compianto Mons. Michele Castoro nel suo 67° compleanno

Indescrivibile è stato il giubilo dell'intera comunità diocesana che è in Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo per l'ordinazione episcopale di P. Franco Moscone, nostro nuovo arcivescovo. In questa lieta circostanza, però, non possiamo fare a meno di rivolgere, almeno per un attimo, il nostro filiale pensiero a Chi l'ha preceduto,

Mons. Michele Castoro, prematuramente scomparso il 5 maggio dello scorso anno, a 66 anni, dopo appena nove anni di episcopato. Vogliamo ricordarlo oggi, 14 gennaio 2019, giorno in cui avrebbe compiuto il suo 67° compleanno. Decantare le sue virtù preclari di uomo, di sacerdote e di vescovo, potrebbe sembrare riduttivo, visto l'impegno che ha profuso in così poco tempo per la sua Arcidiocesi. Semplice, dinamico, disponibile, ha cercato di dare speranza a quanti si rivolgevano a lui, accogliendoli sempre con quel sorriso stampato in viso che dispensava a tutti. Pur nella sofferenza, dovuta alla sua malattia, egli non si è mai sottratto ai suoi doveri di Pastore. Ricordandolo con affetto filiale, siamo certi che egli di lassù pregherà il Buon Dio per tutti noi e, in particolare per il suo successore, P. Franco Moscone per il gravoso compito affidatogli da Papa Francesco che, ne siamo certi, assolverà con tanta gioia, amore e paterna competenza. ■

Matteo di Sabato



Padre Franco Moscone, successore di mons. Michele Castoro



Matteo di Sabato*

Alleluia! A circa sei mesi dalla prematura scomparsa del nostro amato e indimenticabile arcivescovo mons. Michele Castoro, la nostra Arcidiocesi ha il suo nuovo Pastore. Lo ha annunciato in forma solenne mons. Luigi Renna, Amministratore Apostolico, il 3 novembre dello scorso anno, in Cattedrale: *"Papa Francesco ha scelto Padre Franco Moscone, C. P. S., finora Preposito Generale dei Chierici Regolari di Somasca alla guida della nostra Arcidiocesi"*. L'annuncio è stato accolto con un lungo e scrosciante applauso dai fedeli che gremivano la chiesa, presenti mons. Domenico D'Ambrosio, arcivescovo emerito di Manfredonia e il clero diocesano. Nel ringraziare il Santo Padre, a nome dell'intera comunità diocesana, mons.



Renna ha letto il toccante, quanto singolare messaggio che Lei, Padre Franco, ha indirizzato ai Fratelli e Sorelle della Chiesa che è in Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo. Pensieri brevi, ma carichi di tanta umanità che fanno grande un uomo, un servitore della Chiesa che, attraverso il suo modo di fare e di essere, dimostra quotidianamente che l'amore, la condivisione, l'aiutare chi soffre, i diseredati, portano a sublimare il Creatore, attraverso nostro Signore Gesù Cristo, che ha pagato col sangue la redenzione dell'Umanità. Il 23 novembre dello scorso anno, pochi hanno avuto la

gioia di salutare in anteprima il nostro nuovo Pastore venuto a Manfredonia in visita strettamente privata per conoscere la sede vescovile, che sarà la sua nuova dimora durante il ministero episcopale, con l'augurio che sia lunghissimo. Per l'occasione, presso la Curia arcivescovile P. Franco ha incontrato i membri del Collegio dei consultori, organismo nominato dal Vescovo e costituito da presbiteri in rappresentanza dell'intera Diocesi con compiti determinati dal Diritto canonico. Oltre all'Amministratore Apostolico mons. Luigi Renna, sono intervenuti anche il delegato ad omnia, don Stefano Mazzone, i consultori don Biagio Grilli e p. Ciro e alcuni altri sacerdoti. Il piacevole incontro si è concluso con un momento conviviale. Nei giorni successivi P. Franco ha

visitato Casa Sollievo della Sofferenza, il santuario di s. Pio e la parrocchia S. Giuseppe in S. Giovanni Rotondo, dove ha incontrato le famiglie, e il santuario di s. Michele arcangelo a Monte S. Angelo; una tappa della sua rapida visita l'ha dedicata anche al Seminario di Molfetta dove ha incontrato tutti i nostri seminaristi teologi e il padre spirituale don Alessandro Rocchetti. Dopo l'ordinazione episcopale del 12 gennaio scorso, in Alba, oggi 26 gennaio 2019, l'intera comunità diocesana lo accoglie con giubilo all'inizio del suo ministero episcopale. ■

**ManfredoniaNews.it*

Carissimo Matteo, grazie per l'email che con gli auguri mi fa pervenire il bellissimo testo in ricordo di Mons. Michele Castoro.

Sento quasi profetica la vicinanza tra il giorno del suo compleanno (oggi festeggiato in cielo) e la mia ordinazione come suo successore... che il Signore mi voglia donare un po' dello spirito che ha animato e segnato il Magistero episcopale dell'arcivescovo Michele. La ringrazio moltissimo per averlo ricordato nell'editoriale e legato al desiderio di una continuità pastorale.

Nella speranza di conoscerla presto di persona un saluto di cuore,

+ p. Franco

COMUNIONE, FRATERNITÀ, CORDIALITÀ

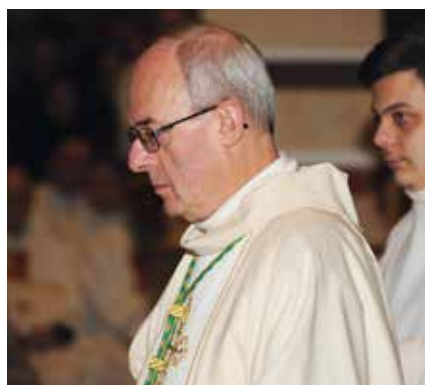
don Alessandro Rocchetti*



Il percorso futuro della Chiesa diocesana che accoglie il nuovo Arcivescovo si intravede già nelle vite e nelle storie dei giovani seminaristi che nel Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta stanno camminando nel discernimento e nella formazione verso il sacerdozio ministeriale. Nel recente documento magisteriale **"Il dono della vocazione presbiterale"** (2016) l'itinerario formativo è stato articolato in più tappe. Le tappe centrali di questo percorso sono chiamate **"discepolare"** e **"configurativa"**. Al di là dei titoli, che spesso possono essere ridotti a semplici slogan, emerge l'esigenza che i futuri pastori della Chiesa siano profondamente radicati nella relazione con Cristo, si sentano **"nella Chiesa"** prima di sentirsi **"di fronte alla Chiesa"**, si percepiscano profondamente solidali con i fratel-

li nella fede per poter essere al loro servizio. Non ci si può configurare a Cristo, Pastore e Servo del suo popolo, senza il fondamento di una umanità redenta da Cristo e di una fraternità effettiva ed affettiva con tutti i battezzati, fraternità che fiorisce poi, senza escludere la prima, nella comunione presbiterale.

Comunione che i nostri seminaristi hanno già sperimentato durante l'episcopato dell'indimenticabile Mons. Michele Castoro, il quale ha dedicato tanta cura alle vocazioni e grazie al quale i nostri seminaristi hanno fatto una esperienza significativa di paternità, che non è venuta meno, ma, anzi, è diventata ancora più luminosa nella malattia e nel suo doloroso



passaggio al Padre. Comunione che si rinnova ora nei primi passi dell'episcopato dell'arcivescovo Franco Moscone. Nella sua prima visita al Seminario di Molfetta ha avuto modo di conoscere già i "suoi" seminaristi, ha imparato a riconoscerne i nomi e le storie. Ed è stato subito bello ritrovarsi nella fraternità e nella cordialità. Gli stessi seminaristi, insieme ai fratelli più piccoli del Seminario minore diocesano, hanno poi fatto da corona al nuovo Arcivescovo, prestando il servizio nella liturgia e nel canto, in occasione dell'Ordinazione episcopale di padre Franco ad Alba. Davvero, secondo le parole del testamento spirituale di Mons. Castoro, i seminaristi hanno potuto sperimentare quanto **"il volto della Chiesa sia bello sempre, e quan-**

do si rivela nei tratti di quello dei suoi grandi Pastori, e quando esso riluce in quello dei suoi figli più piccoli".

Ogni Vescovo guarda con affetto e predilezione le vocazioni al Ministero sacerdotale, perché le vocazioni, tutte le vocazioni, non solo rappresentano il futuro di una Chiesa, ma ne misurano, nel presente, la vivacità della fede e la qualità della vita delle comunità.

L'augurio più bello che possiamo fare al nuovo arcivescovo Franco, è che, con l'aiuto e il sostegno di tutti i presbiteri e tutte le comunità cristiane, il suo Ministero sia sempre segnato dalla fecondità di vocazioni generose e gioiose. ■

*padre spirituale nel Seminario regionale di Molfetta



SPECIALE
padre Franco Moscone

DOPO IL DESERTO LA TERRA PROMESSA: BENVENUTO PADRE FRANCO

Giuseppe Grasso*

Come Associazione e come Persone abbiamo vissuto più di un avvicendamento alla Cattedra di San Lorenzo Maiorano. Questa volta è diverso: non un trasferimento o un pensionamento ma la prematura e dolorosa morte dell'Amato Pastore. Proprio per questo, dopo aver attraversato per intero il deserto della sofferenza e della morte, per altro vissuto in modo esemplare dal Pastore, la Comunità Diocesana e le Persone che la compongono vivono con

particolare gioia e speranza l'arrivo del nuovo Padre Arcivescovo Franco. Lo accogliamo carichi, entusiasti, pronti a riprendere il cammino. Come Medici Cattolici, attraverso la formazione e il quotidiano servizio, illuminato dal Vangelo e dalla Parola dell'Apostolo, continuiamo il cammino di Associazione Ecclesiale di Laici. Offriamo al Vescovo la nostra leale collaborazione e corresponsabilità e, aiutati dall'Assistente Ecclesiastico, cammineremo sempre nei solchi del Magistero promuovendo e

difendendo la Vita dal concepimento al Suo termina naturale.

Il metodo di lavoro sarà quello di collaborazione con le altre Associazioni Laicali e con gli Uffici di Curia e il dialogo con tutti, anche i lontani nel rispetto dell'identità e della verità. Benvenuto, Padre Arcivescovo Franco, buon lavoro "ad indicem". ■

*consigliere nazionale AMCI
e presidente della Sezione AMCI
di Manfredonia



RISCOVERIRE LA STRAORDINARIA RICCHEZZA DEL LAICATO CATTOLICO NEL DIFFICILE MONDO DELLA SOFFERENZA

Antonio Facciorusso*

dall'indifferenza e dalla diffidenza, la gente non comunica nella famiglia, nella società, nel lavoro e nelle comunità. Si sperimenta quello che Lei dice, citando la lettera a Diogene, "ogni patria è terra straniera". Ci aiuti a riscoprire il senso della Famiglia di Fede in cui ognuno possa far sentire la sua voce e mai essere ignorato, ognuno possa essere partecipe della realizzazione della casa comune e mai esserne emarginato. Padre Franco, la Sua "prima chiamata", ci ha ricordato, è stata quella ad essere "Laico". Noi Medici Cattolici siamo "Laici" impegnati non solo nella discussione spirituale, etica e morale in ambito sanitario, ma anche nel servizio umano e cristiano agli ammalati ed ai loro familiari. Ci guidi a riscoprire la straordinaria ricchezza del laicato cattolico nel difficile mondo della sofferenza dove il farsi prossimo è riconoscere nel malato il volto di Cristo, ma anche difendere i diritti della Persona dal concepimento fino alla fine naturale della vita. Ci aiuti a "custodire" il carisma del Solievo della Sofferenza che San Pio ha ricevuto in dono da Dio e concretizzato nell'Opera Casa Solievo della Sofferenza. Padre Franco, Lei ci ha chiesto di fare spazio nei nostri cuori per accoglierLa. Certamente questo non mancherà. Però, ci ascolti quando

verremo a bussare al Suo cuore. Non ci chiuda le porte. Non ci abbandoni a difendere da soli la dignità dei Medici e dei Malati di fronte ad una "economia senza anima" che valuta le persone solo sul guadagno. Padre Franco, con la Sua guida ci impegneremo, nella nostra opera di Medici, ad essere discepoli di Gesù, fratelli tra di noi ed esperti di tenerezza e di misericordia come solo un padre sa fare. Voglia accogliere e benedirci come noi La accogliamo tra di noi e preghiamo per il Suo Ministero. ■

*Presidente AMCI - sez. CSS



Padre Franco, a nome dell'AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani) - sezione di Casa Sollievo della Sofferenza e dell'Assistente Spirituale don Giovanni D'Arienzo, Le porgo l'augurio di un proficuo Ministero Episcopale come Pastore della nostra Chiesa Diocesana e come Presidente dell'Opera di San Pio da Pietrelcina. Nel rivolgermi a Lei con filiale devozione, farò riferimento alla Sua lettera inviata alla nostra Chiesa nel giorno della Sua nomina Arcivescovile. Padre Franco, Lei ha scritto che viene tra "gente che non conosce". Mi permetta di dire che, in tanti nostri contesti, siamo "gente che non si conosce". In questi tempi avvelenati

LE CONFRATERNITE DELL'ARCHIDIOCESI DANNO IL BEN VENUTO AL NUOVO ARCIVESCOVO PADRE FRANCO MOSCONE

don Pasquale Vescera*



Nel dare il ben venuto a Padre Franco Moscone nell'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, ci sono anche le Confraternite. Nel passato nella nostra Chiesa diocesana erano più numerose, ora ne sono rimaste una ventina che hanno resistito al logorio del tempo. Dopo il Concilio Vaticano II abbiamo assistito ad un graduale risveglio di queste antiche istituzioni laicali soprattutto da quando la Conferenza Episcopale Italiana ha approvato lo Statuto della Confederazione Confraternite delle Diocesi d'Italia con lo scopo di contribuire ad una nuova evangelizzazione e renderle protagoniste attive della storia e nei processi di trasformazione come sono state per tanti secoli. Se l'annuncio del Vangelo riguarda tutti i battezzati, lo specifico delle Confraternite è quello della pietà popolare che ha tanta parte nel mantenimento e nella trasmissione della fede nel popolo cristiano.

Più che con parole, le Confraternite annunciano il Vangelo con il linguaggio semplice delle divise e la chiara testimonianza cristiana in un mondo senza Dio dove si vorrebbero distruggere le radici cristiane. Le Confraternite all'impegno comu-

ne di cristiani aggiungono quello di vivere e crescere insieme nella fede con la testimonianza di vita nel praticare le opere di misericordia corporale e spirituale nella consapevolezza di essere strumenti nelle mani di Gesù Cristo per prolungare il suo Vangelo nella Galilea delle Genti, nei luoghi frequentati dove molte volte fa da padrone l'indifferentismo e il materialismo.

In quest'opera, da singoli si è meno efficaci di quanto si opera in comunione di fraternità. Nella comunione fraterna si attinge più forza per vincere scoraggiamenti e stanchezza nell'agire. Gesù stesso ha mandato i suoi Apostoli a due a due (cioè in comunione) e li ha mandati ai vicini e ai lontani e cioè anche ai singoli membri delle Confraternite e alla società in cui sono inserite. Per questo mons. Michele Castoro di veneranda memoria ci dice che *"dobbiamo annunciare il Vangelo anche a quanti vivono un cristianesimo di facciata o superficiale, abitudinario, senza passione e senza impegno per sé e per gli altri... a chi separa la fede dalla vita e solo ogni tanto frequenta i sacramenti senza però mai aderire alla sequela di Cristo. Anche a costoro dob-*

biamo annunciare la gioia dell'amore che ci spinge a donarci agli altri". (Vangelo a tutti, pag. 20 e 22).

Egli aggiungeva che l'efficacia dell'annuncio del Vangelo è legata *"alla capacità di saper vivere la comunione e l'unità, evitando divisioni e gelosie, mettendo da parte i conflitti e le divergenze...non possiamo annunciare il Vangelo e poi essere divisi tra noi. Le nostre divisioni interne compromettono l'esito e l'efficacia dell'annuncio. Senza comunione e senza fraternità l'annuncio è poco credibile".* Le sue parole diventano incalzanti ed attuali quando rilevava che:

"Chi annuncia non deve mai attaccarsi a nulla: ai ruoli, agli incarichi, ad eventuali titoli, al prestigio che ne potrebbe derivare, ma soprattutto non deve utilizzare la propria persona e il proprio carisma come una forma di potere sugli altri, ma viverla sempre nella logica del servire... L'annuncio non deve essere l'occasione per mettersi in mostra o per ostentare le proprie capacità" (ib. Pag.22).

Queste parole memorabili costituiscono come il testamento del suo magistero per le nostre associazioni che hanno il compito di arrivare al cuore dell'annuncio nella propria casa e nei luoghi di lavoro. Perciò aggiungeva ancora il Vescovo: *"Il cristianesimo deve tornare ad essere significativo...nelle case, nei giorni della festa e in quelli del dramma dei figli prodighi, quando Caino si arma di nuova violenza, quando l'amore sembra finito e ci separa, quando l'anziano perde il senno o la salute".*

Se noi Confraternite facciamo nostro quest'insegnamento che il venerato Vescovo di felice memoria ha tracciato nelle Linee Pastorali di quest'anno, avremo fatto un importante passo avanti nel cammino di riforma e di purificazione nelle nostre Confraternite. Avvertiamo però le nostre fragilità e per questo vogliamo chiedere aiuto al Padre arcivescovo Franco che la Provvidenza ci ha do-



nato perché abbia un particolare riguardo per le nostre associazioni e di sostenerle nel continuo rinnovamento, invocando su di noi la forza dello Spirito perché illumini la nostra mente e riscaldi il nostro cuore per comprendere che ognuno di noi è il Vangelo vivo nell'ambiente dove si trova ad operare. ■

*delegato per le Confraternite



Dal Vescovo Franco nuovo impulso alla missione

RINGRAZIARE...RALLEGRARSI...RIPARTIRE

Angela Arciuolo*

L'irruzione del nuovo nella vita dell'uomo è sempre accompagnato da due sentimenti primordiali, la gioia e la trepidazione. Gioia, perché un altro dono viene fatto ed un'altra opportunità viene offerta per vivere in pienezza la propria esistenza; un dono che esige l'accoglienza e la gratitudine.

Trepidazione, perché ogni novità comporta cambiamenti, scuote da abitudini consolidate, richiede adattamenti, espone all'incerto. L'ufficio missionario diocesano sta lavorando perché la missionarietà non si esprima solo nella preghiera e raccolta di fondi da destinare alle missioni dell'Ottobre missionario e della Giornata Missionaria Mondiale (nella quale la nostra diocesi

si distingue per generosità encomiabile), ma diventi una dimensione che abbraccia l'intera esistenza cristiana, uno stile di vita. Sta muovendo i primi passi verso un lavoro in rete, sui temi della mondialità, con le altre agenzie educative, in primo luogo la scuola, nella convinzione che, per far crescere lo spirito missionario nella vita e nelle attività della Chiesa locale, occorra promuovere nelle parrocchie, nella scuola e nella società civile tutti quei valori che stanno alla base dell'attività missionaria: la solidarietà e l'attenzione ai più poveri, la giustizia, la pace, il rispetto del creato, il riconoscimento dell'assoluta alterità di ogni uomo e dei suoi diritti.

Edificare il regno di Dio, portando il Vangelo a tutti, e servire i poveri, dovunque si trovino, è la meta del nostro cammino ed il programma del servizio episcopale del Vescovo Franco: questo ce lo fa sentire già molto vicino.

Il suo invito, poi, subito dopo l'elezione, a non fare regali alla sua persona, ma a sostenere la colletta che

i suoi confratelli Somaschi hanno aperto per la popolazione del Kerala, flagellata dall'alluvione, parla il linguaggio dell'universalità e della gratuità, che rivela l'ansia missionaria dell'uomo di Dio, personalmente coinvolto nelle missioni.

Siamo certi che il suo arrivo non potrà che essere di stimolo per un rinnovato impegno e miniera di orientamenti e proposte, che accoglieremo con grata disponibilità.

Dando il benvenuto festoso a Padre Franco, gli auguriamo un ministero lungo e fruttuoso in mezzo a noi, in questa comunità geograficamente lontana ed etnicamente diversa, forse, da quella di appartenenza, ma che coniuga verbi comuni: credere, sperare, amare.

Gli promettiamo obbedienza filiale e, da figli, gli manifestiamo il desiderio sincero di portare insieme a lui la croce che campeggia sul suo stemma. Sostenuta da tanti, essa diventerà sicuramente più leggera. ■

*membro della Consulta Missionaria
Diocesana



DA LORENZO VESCOVO A PADRE FRANCO MOSCONE, Il cammino della nostra antica Chiesa

Antonia Palumbo

In prossimità della festa di san Lorenzo vescovo, patrono della Città di Manfredonia e della Arcidiocesi del Gargano, prende avvio il Ministero Pastorale dell'arcivescovo padre Franco

Moscone al servizio della nostra comunità diocesana che da millenni risiede in questo stupendo territorio garganico, definito da s. Pio la "cattedrale del Creato". Dunque, quello che si apre in questi giorni è un an-

nno importante e impegnativo che chiama tutti a vivere la fede sull'esempio di s. Lorenzo vescovo, patrono della *Civitas Sipontina*, compatrono dell'Arcidiocesi, titolare della parrocchia che ha sede nella *Cattedrale*.

È una "festa" l'ingresso del nuovo Arcivescovo che coinvolge tutta la nostra comunità ecclesiale e le comunità civili del territorio garganico, e che mi piace definire come *'finestra'* che si spalanca sul futuro della Diocesi, occasione preziosa per continuare con più sagacia quel cammino sinodale "in uscita" volto a portare a tutti i cosiddetti "lontani" il lieto annuncio del Signore Risorto. E' un doppio evento, che deve indurre a una riflessione ampia sulla situazione sociale, economica, politica, umana ed ecclesiale, e a una valutazione sull'apporto della Chiesa locale e dei cittadini credenti alla vicenda pubblica e collettiva di questo territorio, funestato da episodi di illegalità e violenza.

In un contesto attuale molto afflitto e sfiduciato, in una "polis" che si dibatte in una forte crisi d'identità collettiva, la Chiesa apre le sue porte e cammina al fianco degli sfiduciati e ver-

so gli ultimi: è questo un importante aspetto, non parziale, della nostra Chiesa che dopo la crisi dell'apparato produttivo industriale e dell'agricoltura del territorio e con l'avvento dell'assistenzialismo post industriale e delle nuove ondate migratorie, sta mirando a dare impulso alla Pastorale familiare, a quella sociale e a quella giovanile, non dimenticando di esercitare la carità che si esplica silenziosamente in molti rivoli.

Dinanzi alla effigie di Lorenzo Vescovo, venuto da Oriente a evangelizzare il nostro Gargano, ancora pagano sul cadere del V secolo, il popolo dei credenti che vive e opera in questa terra, si ritrova unito oggi intorno al suo nuovo Vescovo, padre Franco Moscone, successore di Lorenzo, e dunque si ristora alla fonte della propria millenaria fede, vivificata dalla guida di tanti Pastori succedutisi dall'età apostolica ad oggi, che *'mettendo mano all'aratro'* hanno tracciato un ampio e lungo solco nello sviluppo umano e spirituale di noi garganici.

Oggi, stretti coralmemente e gioiosamente intorno a padre Franco Moscone, tutti noi continuiamo a sperimentare, anche visivamente, il sen-

so della comunità, e a rafforzare la comunione, "camminando insieme" sotto la 'guida del Pastore', come ha sottolineato più volte mons. Michele Castoro, di felice memoria. E sull'esempio di s. Francesco di Assisi, di cui il novello Arcivescovo porta il nome, promettiamo con le stesse parole del Poverello di *'porre i corpi nostri sotto il giogo del servizio e dell'obbedienza, con dolcezza, sposando e non subendo quanto Dio chiede a ogni suo figlio'*. ■



IL BENVENUTO DELLE ASSOCIAZIONI

Rinnovamento nello Spirito

Franco Rubino*

Carissimo padre Franco, non senza santo timore riverenziale ci adeguiamo alla sua esplicita richiesta di non essere chiamato Arcivescovo. Ma nel darLe il "BENVENUTO" in questa nostra realtà ecclesiale, vogliamo considerarla come un dono dello Spirito santo, un amico e santo Pastore, non come un'imposizione piovuta dall'alto. In questa nostra Diocesi è presente il **Rinnovamento Carismatico**, nelle varie espressioni che lo compongono, che ha come peculiarità la lode spontanea e l'adorazione del Ss. Sacramento, da cui trae la linfa vitale per essere Chiesa e alla quale dona la sua spiritualità, ricevendo la

forza di combattere la buona battaglia della fede e dell'Amore sconfitto di Dio. Come per il compianto Arcivescovo Michele, anche a Lei ci affidiamo con tutte le nostre povertà e ricchezze spirituali, per essere sempre partecipi della crescita di questa nostra amata Diocesi. Il nostro augurio è che la Sua missione pastorale in mezzo a noi sia sempre proficua e guidata dallo Spirito Santo, al quale continuiamo ad affidarla nelle nostre preghiere e intenzioni. Con tutto il nostro affetto, imploriamo la Sua paterna benedizione. ■

* coordinatore diocesano

UCIIM

Arcangelo Bisceglia*

L'UCIIM di Manfredonia-San Giovanni Rotondo attende con gioiosa trepidazione l'arrivo dell'arcivescovo Padre Franco Moscone. È ancora vivo il ricordo del compianto Mons. Michele Castoro, nostro Illustre Iscritto. Sino all'ultimo tesseramento Egli ha partecipato, **toto corde**, alle nostre iniziative di formazione permanente, riconoscendo grande valore alla valenza educativa di impronta cristiana. Finalmente il vuoto dell'assenza del Padre viene sanato dall'arrivo di Padre Franco, educatore fra gli educatori.

Questo momento è carico di speranza e di attese: riprendere il cammino nell'attuale complessità sociale e Babele etica. Padre Franco, laureato in filosofia, è stato un docente che ha molto curato la scuola d'ispirazione cristiana. Sarà la nostra Autorevole Guida, per affrontare la sfida educativa nell'odierna società laicizzata in cui i valori umani e cristiani sembrano accantonati e rimossi. Padre Franco è anche un Missionario che saprà evangelizzare "per attrazione". Sarà per noi ciò che ha affermato S. Agostino: **"Per voi sono Vescovo, con voi sono Cristiano"**. ■

*presidente UCIIM - Manfredonia

Fraternità di Comunione e Liberazione



Carissimo Padre Franco, nell'imminenza della Sua ordinazione episcopale ci stringiamo a Lei, augurandole una immedesimazione sempre più grande con il Signore Gesù ed un fruttuoso apostolato in terra sirpentina. Riconoscenti a Dio e a Papa Francesco per il dono della Sua presenza tra noi, attendiamo di poterla incontrare con tutto il popolo cristiano in festa. ■

Mario Palena

Figli Amati

Al nostro Pastore Francesco, dono d'amore di Dio per la nostra Diocesi, l'Associazione Figli Amati porge sinceri auguri di buon cammino di santità come Padre, Vescovo e Pastore della nostra Diocesi.

Caro Padre Francesco, nell'imminenza del suo ingresso nella Diocesi di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo, in attesa di accoglierla in mezzo a noi, l'accogliamo già nei nostri cuori con grande gioia ed amore e l'affidiamo nella nostra preghiera ai cuori di Gesù e di Maria perché con la **grazia di Dio** possa essere **luce** che illumina il cammino di fede della terra garganica. Chiediamo al Signore di concederci la grazia di camminare insieme verso la santità, perché tutta la comunità diocesana viva in una sempre più piena comunione in Cristo, a lode e gloria di Dio Padre. L'attendiamo con gioia e trepidazione, padre Franco. A presto! ■

Liliana Guerra, presidente

FRATRES

Paola e Giuseppe Petracca*

Carissimo Padre, con animo gioioso, l'Associazione Donatori di Sangue Fratres desidera rivolgerle un caloroso augurio per la sua ordinazione Episcopale e un sincero benvenuto nell'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo ove la nostra Associazione d'impronta cristiana opera ormai da molti anni. Grati a Dio e al Santo Padre Francesco per averla mandata alla guida della nostra Arcidiocesi le assicuriamo costanti preghiere a sostegno del suo mandato pastorale e a lei ci affidiamo affinché ci accompagni nella nostra missione di solidarietà e generosità. Un affettuoso saluto e auguri cari per il nuovo anno a lei. ■

*Associazioni Fratres presenti nell'Arcidiocesi



SPECIALE
padre Franco Moscone

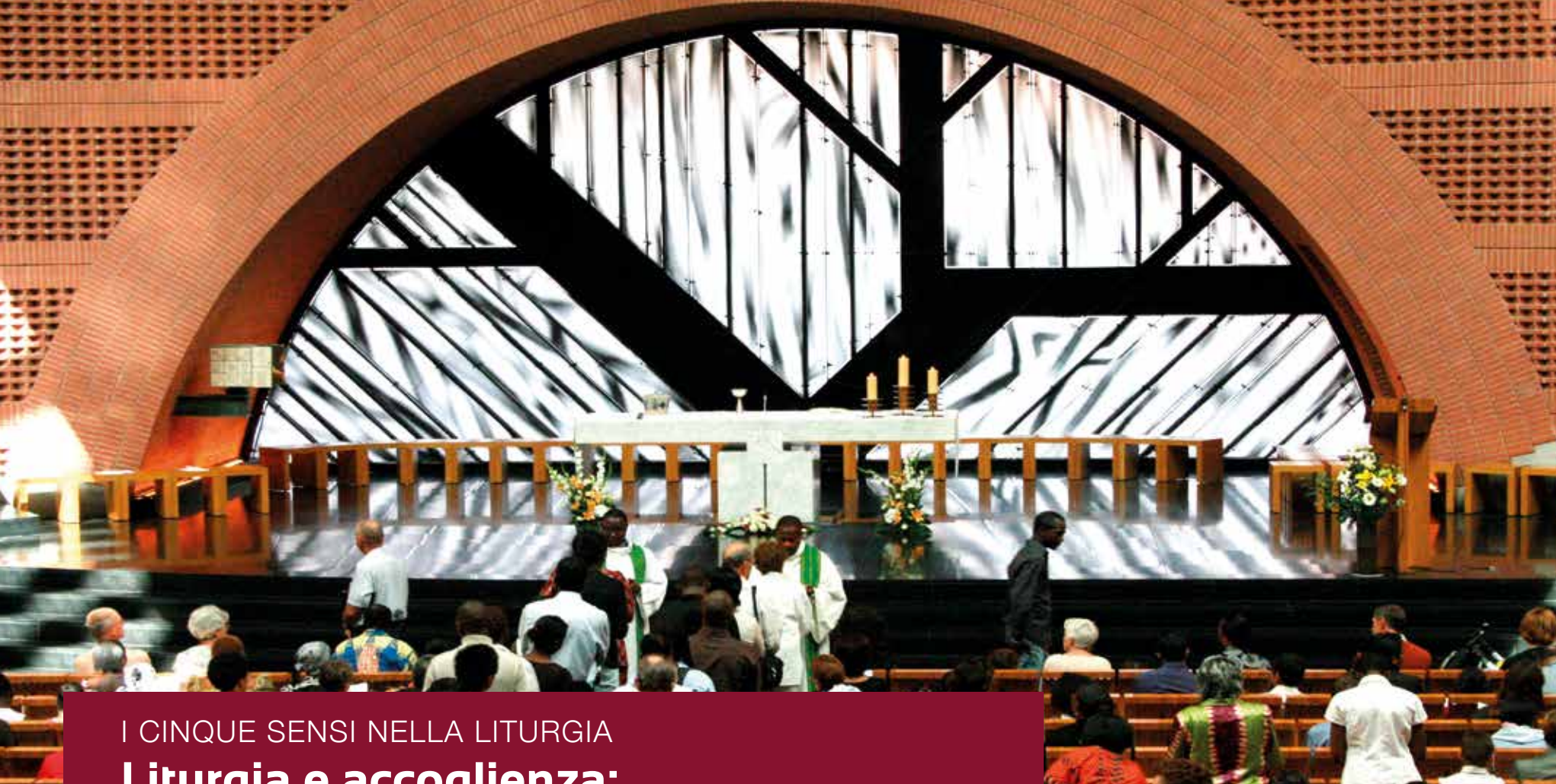
ARCIVESCOVO PADRE FRANCO MOSCONE



TI ABBIAMO ASPETTATO IN PREGHIERA
 TI ABBIAMO ASPETTATO IN SILENZIO
 TI ABBIAMO ASPETTATO CON IL CUORE.
 ED ORA, DOPO UN'ATTESA VIGILANTE
 CHE HA RIEMPITO DI OLIO
 LE LAMPADE DEI NOSTRI CUORI
 BEN CERTI CHE LA COSA MIGLIORE
 È PROPRIO L'ATTESA ORANTE
 PER ESSERE PRONTI
 A GERMINARE E A CRESCERE,
 TI ACCOGLIAMO CON GIOIA
 E TI DICIAMO CON FRATERNITÀ AFFETTO
 CON LE PAROLE DEL CANTO
 «APRI IL CUORE, NON TEMERE,
 EGLI È CON TE!»
 PER ACCOMPAGNARE A RICOSTRUIRE
 NEL BENE I NOSTRI CUORI.
 DIO CHIAMA TUTTI I SUOI AMICI
 A COLLABORARE AL MISTERO D'AMORE
 CHE EGLI HA PROGETTATO PER NOI
 CON UN INVITO SEMPRE ALTO,
 SEMPRE SUPERIORE ALLE NOSTRE FORZE.
 ALLORA: "NON TEMERE!"
 PERCHÉ NON CON LA FORZA DELL'UOMO
 MA CON QUELLA DI DIO
 E CON FIDUCIA PIENA NEL SUO AMORE
 SI POSSONO FARE COSE GRANDI.
 BENVENUTO, ALLORA,
 PADRE FRANCO,
 APOSTOLO, ANGELO E PASTORE
 DELLA NOSTRA ANTICA CHIESA
 CHE VIVE IN TERRA GARGANICA.

*Il direttore e la redazione
 di VOCI e VOLTI*





I CINQUE SENSI NELLA LITURGIA

Liturgia e accoglienza: rendere accessibile l'inaccessibile.

Convegni | Spazio Arena

Domenica 17 Febbraio 2019

ore 14:30 **Le braccia aperte del Crocifisso**

Lunedì 18 Febbraio 2019

ore 10:00 **Spazi del commiato e riti per le esequie cristiane in una società multireligiosa**

ore 14:30 **Rinati dall'acqua e dallo spirito: arte e catechesi - percorsi battesimali**

Martedì 19 Febbraio 2019

ore 10:00 **Liturgia e disabilità negli spazi ecclesiali**

ore 14:30 **Il riscaldamento delle chiese storiche**

I cinque sensi nella liturgia | Spazio Mostra

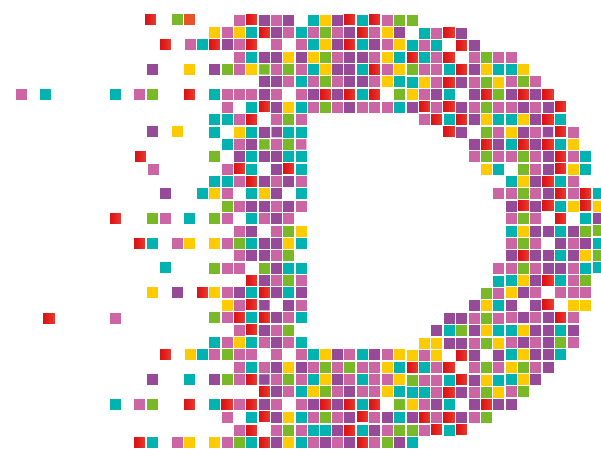
Liturgia e accoglienza: rendere accessibile l'inaccessibile

Percorsi di Riavvicinamento | Il edizione

Artisti contemporanei a confronto con il mistero cristiano: la bellezza del Crocifisso

Punto di consulenza

A supporto dei sacerdoti e degli operatori pastorali che vogliono confrontarsi su casi concreti di gestione degli spazi liturgici.



DEVOTIO

ESPOSIZIONE DI PRODOTTI E
SERVIZI PER IL MONDO RELIGIOSO
RELIGIOUS PRODUCTS AND
SERVICES EXHIBITION

BOLOGNA ITALY
17/19 FEBBRAIO 2019

Due padiglioni per una ampia esposizione di articoli religiosi, arte sacra, oggetti e paramenti liturgici, arredamento, tecnologia al servizio della Chiesa. Tre giorni dedicati alla produzione e servizi per il mondo religioso.

QUANDO

17/19 Febbraio 2019

[da domenica a martedì]

9:30 - 18:00

INGRESSO GRATUITO

Per operatori del settore, sacerdoti e collaboratori

Registrazione obbligatoria

su www.devotio.it o in fiera

CREDITI FORMATIVI ED ESONERO MIUR

È stato richiesto il riconoscimento di crediti formativi all'Ordine degli Architetti e all'Ordine dei Giornalisti di Bologna. Esonero MIUR dalle attività scolastiche per frequentare i convegni.

DOVE

Bologna Fiere, Ingresso Sud Moro
Viale Aldo Moro, Bologna
Padiglioni 33+34

ISCRIZIONE AI CONVEGNI GRATUITA

Registrazione obbligatoria

su www.devotio.it

o presso lo Spazio Arena [Padiglione 33]

INFO

Segreteria Organizzativa

T. +39 0542 641731

info@devotio.it - www.devotio.it

ORGANIZZATO DA

OFFICINAEVENTI

PRESSO



COORDINAMENTO CULTURALE



Dies Domini CENTRO STUDI
per l'architettura sacra e la città
FONDAZIONE CARO, GIACOMO LERCARO

CON IL PATROCINIO DI



MEDIA PARTNER



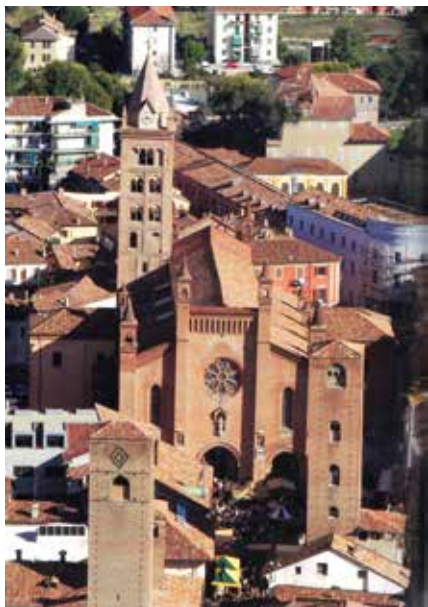
SPONSOR TECNICO



WWW.DEVOTIO.IT

12 gennaio: Sacra Ordinazione Episcopale

“SUPERARE IL CONTINGENTE PER INTRAVVEDERE CON SPERANZA IL GIORNO NUOVO”



Michele Di Bari*

co Moscone nel 1984. È stato un Suo vivo desiderio! Ed, in effetti, lo spirito ed il contenuto del testo rinvia dapprima al racconto che si trova in Luca 5,1 dove i primi discepoli sono chiamati a diventare pescatori di uomini, camminando insieme con Gesù per fare l'esperienza della sofferenza quando le “reti sono vuote” e quella della gioia quando “il raccolto biondeggiava ormai”.

E poi, a seguire, quel canto diventa un inno per mettersi al servizio di una umanità sempre più stordita. È forse la sintesi più coerente per comprendere l'uomo, il religioso, il vescovo Moscone che alla conclusione del rito ha meticolosamente enucleato l'identità della Sua vita compenetrata inscindibilmente nel periodo di formazione nella Città di Alba; nella successiva quarantennale vita di religioso della Congregazione dei Chierici regolari di Somasca, di cui gli ultimi undici con l'incarico di Preposito generale ed infine nella responsabilità di Arcivescovo sipontino.

Questo forte legame alle Sue origini lo proietterà facilmente nel territorio garganico per conoscere ed accompagnare la Sua comunità diocesana, diventando presto un garganico vero ed autentico. “Ho eseguito un gesto irreparabile, ho stabilito un legame”, diceva Jorge Luis Borges. E padre Moscone ha costantemente mantenuto intatta la Sua identità con la forza del Vangelo come ribadito nel motto del Suo stemma episcopale “*Servire pauperibus et Ecclesiae*” e nella Sua prima dichiarazione all'indomani della pubblicazione della bolla pontificia, “*la mia scelta vocazionale deve rimanere quella di vita religiosa, in fedeltà ai voti, dove certe motivazioni di tipo carrieristico devono es-*



sere messe da parte. Voglio dunque mantenere la mia identità precedente nonostante la nomina a vescovo”. Non avrà difficoltà padre Moscone a comprendere le difficoltà di una società, di cui il compianto Vescovo Michele Castoro, di venerata memoria, ha saputo farsene carico, che richiede come la sentinella del profeta Isaia di superare il contingente con uno sguardo vigile per intravedere il nuovo giorno: la speranza dei tempi nuovi. Ma anche, come acutamente evidenziato nell'omelia dal vescovo ordinante mons. Marco Brunetti, della necessità richiesta ai Pastori di essere i “*samaritani*” di oggi che sappiano chinarsi sulle miserie umane e di essere compassionevoli.

San Pio resta davvero un modello! E padre Moscone saprà far crescere la santità del suo popolo poiché si farà altrettanto modello del Suo gregge con grande responsabilità e con l'esempio, fortificato da quella statura identitaria che negli anni si è forgiata nel Vangelo.

Con spalle larghe saprà affrontare le incertezze ed i dubbi che serpeggiano tra la gente: “la nave è ormai in preda al cuoco di bordo e ciò che trasmette al microfono del comandante non è più la rotta, ma ciò che mangeremo domani”, affermava Kierkegaard.

Saprà rafforzare i valori della famiglia, il rispetto dei diritti, la delicatezza ed il rispetto dei rapporti umani perché sarà guida saggia e sapiente.

Non sarà solo quando si farà pellegrino tra i tredici comuni dell'Arcidiocesi e senz'altro noterà che vi sono molte similitudini tra i vigneti delle Langhe e gli uliveti garganici, percorrendo le strade con il sorriso e favorendo la corresponsabilità delle numerose e generose componenti ecclesiali.

Buon cammino, padre Arcivescovo! ■

*prefetto di Reggio Calabria



“Grazie all'effusione dello Spirito Santo, il Vescovo è configurato a Cristo Pastore e Sacerdote. È chiamato, cioè, ad avere i lineamenti del Buon Pastore e a fare proprio il cuore del sacerdozio, ovvero l'offerta della vita. Dunque non vive per sé, ma proteso a donare la vita alle pecore, in particolare a quelle più deboli e in pericolo. Per questo il Vescovo nutre una vera e propria compassione per le folle di fratelli che sono come pecore senza pastore (cfr Mc 6,34) e per quanti in vari modi sono scartati”

(Papa Francesco, udienza dell'8 settembre 2018)

Trascrizione della bolla pontificia di nomina di Padre Francesco Moscone ad Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo



FRANCESCO Vescovo, Servo dei Servi di Dio

al diletto Figlio FRANCESCO MOSCONE, religioso dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca e al contempo Preposito Generale dello stesso Ordine, eletto Arcivescovo della sede di MANFREDONIA-UIESTE-S. GIOVANNI ROTONDO salute e Apostolica benedizione.

Dal momento che vogliamo con la massima diligenza possibile adempiere l'ufficio di governare tutta la Chiesa affinché essa mantenga un prospero cammino spirituale, ci preoccupiamo ora di volgere la Nostra sollecitudine alla Chiesa di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo che desidera di nuovo Uno che presieda ai sacri riti, dopo la morte del venerabile fratello Michele CASTORO, ultimo Pastore della stessa Diocesi.

Riteniamo, inoltre, che Tu, o diletto Figlio, possa intraprendere quel ministero in quanto sei Uno che dà prova di chiare virtù e di animo operoso.

Pertanto, seguendo lo stesso parere della Congregazione dei Vescovi Ti nominiamo e Ti costituiamo, in base alla nostra apostolica potestà ARCIVESCOVO DI MANFREDONIA-UIESTE-S. GIOVANNI ROTONDO concedendo contemporaneamente tutti i diritti e imponendo i doveri che, a norma dei Sacri Canon, riguardano Te e la tua condizione.

Potrai ricevere, inoltre, la Consacrazione Episcopale da qualsiasi Vescovo cattolico al di fuori della città di Roma. Prima però dovrai emettere la professione di fede e fare il giuramento di fedeltà verso di Noi e i nostri Successori, secondo le Leggi della Chiesa. Informerai, inoltre, il clero e i fedeli della tua elezione. Noi esortiamo tutti paternamente ad accoglierti al tuo arrivo con bontà e a obbedirti quando ordini cose giuste. Infine, o diletto Figlio, entrando a far parte di quella Comunità ecclesiale implorerai lumi dall'Alto e il necessario sostegno affinché, forte dell'aiuto della Madre Celeste ed egualmente della protezione di san Pio da Pietrelcina, Tu possa ammaestrare i fedeli e governare con ricchezza di frutti e comunicare ad essi la gioia del Vangelo.

Dato a Roma, presso san Pietro, il 3 novembre dell'anno 2018, VI del nostro Pontificato

FRANCESCO

Franciscus

Curriculum Curriculum



Padre Franco Moscone, finora Preposito Generale dei Chierici Regolari di Somasca, è nato ad Alba, provincia di Cuneo e diocesi di Alba, il 10 dicembre 1957. Conseguita la maturità è entrato nel Seminario della Provincia Ligure-Piemontese dei Chierici Regolari di Somasca. Nella Casa di S. Mauro Torinese ha svolto il probandato, il noviziato a Somasca, poi l'anno di magistero nella Comunità del Collegio San Fermín di Caldas de Reis (Spagna) e il post-noviziato a Roma, nella Casa di Sant'Alessio all'Aventino. Ha frequentato l'Ateneo Sant'Anselmo di Roma ove

ha conseguito il Baccalaureato ed ha emesso la professione perpetua il 26 settembre 1982 ed è stato ordinato presbitero il 16 giugno 1984 ad Alba. Nel 1983, è stato animatore dei seminaristi a San Mauro Torinese. Nel 1991 ha conseguito la Laurea in Lettere presso l'Università degli Studi di Torino. Inviato a Toruń, in Polonia, nel 1995, ha avviato la fondazione in quella Nazione di una Casa Somasca ed è stato nominato Superiore della stessa, confermato nel 1996 e nel 1999, e poi nominato delegato provinciale della Polonia fino al 1998. Due anni dopo, è stato nominato superiore della Comunità del Collegio Emiliani di Genova-Nervi che ha retto fino al 2002. Lo stesso anno è stato eletto vicario provinciale della Provincia Ligure-Piemontese e nel 2005 vicario generale e primo consigliere. Nel **2008 è stato Preposito Generale della Congregazione**, incarico che ha conservato fino alla nomina a Pastore della nostra Arcidiocesi (3 novembre 2018). ■

Cattedrale di Alba Saluto del novello vescovo FRANCO MOSCONE

Dopo l'ordinazione episcopale, padre Franco Moscone, alla presenza di 21 vescovi, di oltre 115 sacerdoti e religiosi, di 10 diaconi, di seminaristi e di autorità civili, in una cattedrale stracolma di fedeli ha ringraziato tutti gli intervenuti con un saluto nel quale ha ricordato innanzitutto le sue tre origini: famiglia e Chiesa di Alba, Congregazione dei Somaschi e Arcidiocesi della quale sarà Pastore. Ha quindi citato il suo motto episcopale, ripreso dal fondatore dei Somaschi, san Girolamo Emiliani, «*Servire i poveri e la Chiesa*»; una frase di madre Teresa di Calcutta «*Lasciarsi usare da Dio senza chiedergli le motivazioni*», e una del giudice Livatino «*Il Signore non mi chiederà se ho creduto, ma se sono stato credibile*». Ecco qui di seguito la trascrizione integrale del saluto dell'arcivescovo Franco MOSCONE: *È con commozione che dico alcune parole. L'anno scorso, un mio confratello che purtroppo non è presente, mi ha regalato l'autobiografia del nostro cardinale albese Luigi Coppa, che ha come titolo una frase del Salmo 112: Il signore rialza dall'immondizia. Ho imparato leggendo la sua autobiografia due cose: che bisogna guardare alle varie origini e bisogna guardare alle grazie di cui il Signore ci fa dono. E allora vorrei guardare velocemente e dire grazie alle mie tre origini: la prima si chiama Alba. È la mia famiglia, la mia famiglia naturale, che mi ha dato la vita. E quindi il grazie è a mio papà che non c'è più, a mia mamma qui presente, a mio fratello, i nipoti, a tutta la famiglia e i parenti. E vorrei guardare a questa Chiesa albese che mi ha battezzato che mi ha fatto crescere inizialmente come cristiano, ai miei due parroci che non ci sono più, don Mazza e don Secondo Pasquero, ai vescovi che ho conosciuto, al qui presente vescovo Marco che mi ha consacrato, a tutta la Chiesa di Alba. La seconda origine è quella che mi ha accompagnato per 42 anni della mia vita: ed è la mia congregazione dei padri Somaschi, che mi ha cresciuto come religioso e come sacerdote. Un grazie, attraverso il Fondatore, ai confratelli già in paradiso e ai superiori generali e provinciali che mi hanno accolto: ci sono ancora qui padre Angelo e padre Aldo. Un grazie a tutti i confratelli e a quanti mi hanno sostenuto in modo particolare nel servizio di dieci anni come superiore generale e che mi hanno accompagnato. Ma l'origine della congregazione mi ha reso anche in qualche modo un dono universale, con confratelli di tutti i continenti che sono qui presenti (eccetto l'Australia). E quindi un grazie a voi. Questa seconda origine mi ha aggiunto la conoscenza di famiglie religiose, delle congregazioni religiose, legate a san Girolamo e qui presenti, che hanno colori e identità culturali ed etniche diverse: e le ringrazio. Questa seconda origine mi ha anche permesso di camminare per le strade del mondo: in Spagna, in Polonia. Ringrazio il vescovo Andrzej che è venuto da Toruń a consacrarmi e per stare con me oggi. Ringrazio quella Chiesa di Polonia. La seconda origine mi ha permesso di conoscere movimenti laicali ed ecclesiali: ringrazio il Sermig di Ernesto Olivero che era qui presente, Cl e tanti altri presenti qui come amici. La seconda origine religiosa, sacerdotale e somaschi, mi ha dato il dono della missio-*



narietà e dell'attenzione ai poveri che spero di poter continuare.

La terza origine è quella che incomincia oggi ma che già sento mia. Da almeno due mesi e mezzo. Che è quella di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo. Mi hanno donato il calore della Puglia, il cuore di padre Pio e dei santi pugliesi. Quindi ringrazio il vescovo Luigi, che ha fatto da amministratore in questi mesi. I vescovi presenti della Puglia e gli altri assenti, i confratelli nel sacerdozio e nella vita religiosa venuti qua. La presenza dei responsabili di Casa sollievo della sofferenza - che è, come ci è stato detto, il miracolo continuo e vivente di padre Pio -, i rappresentanti dei gruppi di preghiera di padre Pio, i fedeli e i fratelli della diocesi di cui tra poco entrerò a far parte.

Ecco, queste sono le tre origini. Ringrazio i vescovi del Piemonte che sono nella mia prima origine. Mentre della seconda origine sono presenti altri vescovi: monsignor Oscar di Como che mi collega con tutte le diocesi dove la congregazione è presente. Ringrazio la cantoria. La bellezza della cantoria, che è un insieme di cantorie, e che ci ricorda la comunione nella Chiesa, che è un'orchestra: non si canta da soli ma sempre insieme. La bellezza è l'unità. Voglio chiudere con tre frasi che mi porto nel cuore, da oggi in modo particolare. Nel motto episcopale, come è stato commentato dal vescovo Marco, ci sono le parole del mio Fondatore: «*Servire i poveri e la Chiesa*». Vuole essere l'impegno che mi prendo. Ma con uno stile e questo stile l'ho trovato in una frase di madre Teresa di Calcutta che mi fu donata alcuni anni fa in una comunità delle suore in India: lo stile di «*Lasciarsi usare dal Signore senza dovergli chiedere motivazioni*». Ma vorrei anche una conferma del cammino e quindi la trovo nelle parole del magistrato Rosario Livatino, morto di mafia e del quale è in corso il processo di beatificazione. È qui presente anche il prefetto di Reggio Calabria. Livatino scrive nel suo diario: «*Il Signore non mi chiederà se ho creduto, ma se sono stato credibile*».

Siete in tanti qui con me questa sera, di tutte le origini che ho citato, Alba, congregazione, diocesi futura, e vi chiedo di dirmi e darmi conferma o meno se nel mio modo di essere laico della Chiesa, religioso e prete, e da oggi anche vescovo, sarò credibile. Vi chiedo questo insieme alla preghiera e vi ringrazio tutti. ■

PADRE FRANCO MOSCONE

ALBA - Cattedrale San Lorenzo - Sabato 12 gennaio 2019, BATTESIMO DEL SIGNORE

ORDINAZIONE EPISCOPALE DI PADRE FRANCO MOSCONE

Marco Brunetti*

La nostra Chiesa di Alba, unita a quella di Manfredonia-Vieste e San Giovanni Rotondo, è in festa per un suo figlio che il Signore ha chiamato ad essere successore degli Apostoli. Saluto fraternamente i confratelli Arcivescovi e Vescovi del Piemonte e della Puglia che partecipano a questa solenne Celebrazione, insieme ai sacerdoti, diaconi, seminaristi, religiose e religiosi, in particolare i Somaschi, gli appartenenti ai Gruppi di Preghiera Padre Pio e tutto il popolo santo di Dio.

«Dopo il Battesimo di Gesù si aprirono i cieli, e come colomba lo Spirito di Dio si fermò su di lui, e la voce del Padre disse "Questo è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto"» (Antifona d'ingresso, cfr. Mt 3, 16-17).

Da pochi giorni abbiamo celebrato l'Epifania del Signore, la manifestazione del Verbo della vita ai Magi, ideale personificazione di tutti gli uomini e di tutti i popoli della terra. Anche la festa di oggi è una "epifania", una manifestazione della divinità di Cristo proclamata dalla voce del Padre, venuta dal Cielo, e dalla presenza dello Spirito Santo in forma di Colomba, secondo la narrazione dell'evangelista Luca ascoltata poc'anzi, che - come una miniatura di tutto il Vangelo - ne racconta alcune delle verità più alte.

La festa del Battesimo del Signore - che prolunga e conchiude il Tempo liturgico del Natale e ne riverbera il messaggio essenziale - ci ribadisce che la strada dell'Incarnazione non passa attraverso i varchi del prestigio e del potere, ma attraverso la "simpatia" con la nostra debolezza; sulle rive del Giordano, dove il Battista stava battezzando, Gesù si immerge e quasi si confonde tra la folla da cui si distingue solo per l'intensità della preghiera...

Alla festa liturgica del Battesimo del Signore si collega pienamente il solenne rito dell'Ordinazione Episcopale conferita oggi ad un figlio di questa terra benedetta: il nostro fratello Franco Moscone, chiamato dal Santo Padre a di-

ventare Arcivescovo di Manfredonia-Vieste e San Giovanni Rotondo.

Carissimo Padre Franco, non posso non ricordare a tutti che proprio in questa Cattedrale tu hai ricevuto il dono del Battesimo, iniziando così la vita di Grazia che ti ha condotto fino ad oggi, al giorno in cui, qui, ricevi il dono della pienezza del sacerdozio evocata dai magnifici testi che risuoneranno tra poco nella liturgia dell'Ordinazione. Un evento di preghiera al cuore del quale si apre sul capo del candidato l'Evangelario, il Libro della Parola di Dio, che deve simbolicamente penetrare in lui.

In una recente Omelia a Santa Marta, Papa Francesco ha svolto una riflessione sulla figura e sulla missione del Vescovo, mettendo in luce tre aspetti del ministero episcopale con altrettante esortazioni che valgono per tutti coloro che sono stati chiamati ad essere successori degli Apostoli.

Essere uomini di preghiera, con la consapevolezza che in essa "Gesù prega per me, prega per tutti i Vescovi" e che nella preghiera il Vescovo trova quella "consolazione e quella forza che lo porta a sua volta a pregare per se stesso e per il Popolo di Dio". Questo - dice Francesco - è il suo primo compito.

Il secondo atteggiamento è quello di un uomo che si sente scelto, poiché è Gesù a scegliere i Dodici. Il Vescovo sente perciò lo sguardo di Gesù sulla propria esistenza e questo gli dà forza.

Infine - conclude il Papa - il Vescovo non rimane distante dal popolo, tocca il popolo e si lascia toccare dal popolo e non va a cercare rifugio nelle élites e nei potenti.

Caro padre Franco, caro fratello Vescovo, sappiamo quanto sia stata per te una inaspettata sorpresa la chiamata all'Episcopato che hai accettato per obbedienza. Tra poco, durante la prostrazione, si canteranno le Litanie dei Santi; fra di loro non mancherà l'invocazione a San Pio da Pietrelcina che fece della sua vita, anche in circostanze dolorose, un inno all'obbedienza, poiché, nei Suoi disegni, la Provvidenza ha voluto che



tu diventassi Vescovo in quella terra del Gargano, quel monte «dove nessuno sale invano», dove Padre Pio, a cinquant'anni esatti dal suo ritorno al Padre, ancora oggi parla agli uomini della chiamata universale alla santità che egli visse in modo eroico. Di lui abbiamo un'immagine spesso legata all'agiografia, alle stimmate, ai miracoli... che pure furono il sigillo della sua esistenza terrena e che attrassero e tuttora attraggono milioni di uomini. Ma, il più grande miracolo a San Giovanni Rotondo, Padre Pio lo compie ancora tutti i giorni: è la **Casa Sollievo della Sofferenza**, l'ospedale da lui voluto come «tempio di preghiera e di scienza» che continua ad erogare a tutti l'umanità dell'accoglienza, l'eccellenza delle cure e dell'assistenza sanitaria. Lo compie attraverso i gruppi di preghiera sparsi in tutto il mondo, che sono il frutto del ministero sacerdotale di Padre Pio e che egli volle aderendo ad un desiderio di Papa Pio XII il quale, allo scoppio della seconda guerra mondiale, chiese di pregare per la pace, per l'unità e la salvezza del mondo.

Carissimo Padre Franco, prego il Signore Gesù affinché tu possa essere, non solo immagine viva del Buon Pastore, ma anche Buon Samaritano che si china sulle ferite dell'umanità

versandovi "l'olio della consolazione e il vino della speranza", gli elementi che evocano ad un tempo gli ulivi di cui sarai circondato nella terra che ti è stata affidata, e le bellissime vigne delle colline da cui sei partito. Fedele al motto del tuo episcopato "**SERVIRE PAUPERIBUS ET ECCLESIAE**", (servire ai poveri e alla Chiesa), ispirandoti alle parole che costituiscono il testamento spirituale del tuo fondatore - San Girolamo Emiliani - sintetizzato in un'unica significativa frase: "*Seguite la via del Crocifisso disprezzando il mondo, amatevi gli uni gli altri, servite i poveri*".

Vorrei, in conclusione, ricordare un'espressione di Padre Pio che compendia un po' tutta la sua spiritualità e che ti affido come viatico per il tuo ministero: "*La santità è amare il prossimo come noi stessi e per amore di Dio. La santità è amare anche chi ci maledice e ci perseguita, anzi persino fargli del bene. Poniamo i nostri cuori in Dio. Egli è la nostra pace, la nostra consolazione e la nostra gloria*".

Buon cammino, Vescovo Franco!

La Vergine Maria, Madre della Chiesa, Regina degli Apostoli e Vergine delle Grazie accompagni te e ci accompagni tutti. Amen. ■

*Vescovo di Alba



AD ALBA PER UN VIAGGIO DI AMICIZIA E PREGHIERA

Alberto Cavallini*



Con alcuni amici di Casa Solievo della Sofferenza ci siamo messi in viaggio dal Gargano al Piemonte per incontrare il nostro nuovo Pastore e per vivere assieme a Lui e a tanti fratelli un grande momento di grazia, unendoci nella fervente preghiera allo Spirito, l'Unico che ricolma dei suoi ineguagliabili doni la persona e il prossimo ministero in terra garganica di padre Franco Moscone crs, nostro nuovo arcivescovo. È stato un viaggio lungo, ma bello, caratterizzato da **preghiera e amicizia**, le due essenziali caratteristiche di tutti coloro che si professano amici di Gesù. E nell'augurarci un "buon viaggio" il padre Franco in un *whatsapp* ha auspicato per noi in partenza verso il Piemonte che "**preghiera e amicizia accompagnino sempre il nostro cammino, come pensato da Gesù**".

Ad Alba, città antichissima, ricca di testimonianze storiche antiche e nuove, come la Casa madre della Pia Società s. Paolo, in una giornata invernale, ma piena di sole, abbiamo incontrato il padre Franco, sorridente e solare, proprio come la sua terra di origine, che in un breve colloquio ci ha aperto il suo cuore di "Padre Arcivescovo": "**La mia scelta vocazionale è e rimane quella di vita religiosa, in fedeltà ai voti emessi, dove certe motivazioni di tipo carrieristico vanno messe da parte: i titoli e le cariche non sono precetti evangelici, non li ho mai incontrati nella lettura dei testi sacri.**"

Prima del potere vengono il bene comune e i più poveri schiacciati oggi dal potere forte della finanza. Penso ai Paesi emergenti. Penso all'Africa che custodisce ricchezze incredibili. Il futuro è lì. Quali allora le vie di uscita? Il mondo è stupendo, esistono delle bellezze incredibili in ogni luogo. Ed è la bellezza che salverà il mondo. Purtroppo con la caduta delle ideologie si è obnubilato anche il senso comune. In passato, prima dell'interesse personale esisteva il bene comune, ma questa concezione è quasi eretica nel sistema del neocapitalismo finanziario. Un individualismo estremo è oggi penetrato nell'inconscio anche delle nuove generazioni, radicalizzandosi.

Noi cristiani dobbiamo essere la loro voce, dobbiamo annunciare la Buona e Liberante Notizia di Gesù."

Nel pomeriggio di sabato 12 gennaio il chiostro e la cappella del Seminario di Alba si sono improvvisamente gremiti di vescovi, sacerdoti, diaconi, seminaristi, laici impegnati nella vita della Chiesa, tanto da non poterli quasi contenere del tutto. Quindi, nel silenzio scandito solo dal suono armonioso e festante delle campane della cattedrale s. Lorenzo martire, si è incamminata la processione che ha percorso alcune vie della bella e ridente cittadina delle Langhe, per raggiungere l'altare della cattedrale, guidata innanzitutto dai tre vescovi ordinanti, Marco Brunetti, vescovo di Alba, Donato Negro, vescovo di Otranto e presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, Andrzej Wojciech Suski, vescovo emerito di Torun (Polonia) e da ben altri 20 vescovi sia piemontesi che di altre regioni, tra essi il nostro Amministratore apostolico mons. Luigi Renna. Tanti anche i preti e i religiosi, tra essi ben 14 nostri preti diocesani, 4 religiosi al servizio della nostra Diocesi - 2 padri Micaeliti, 1 padre Ricostruttore, 1 padre Discepolo - e ben 7 frati della Fraternità Cappuccina di S. Giovanni Rotondo tra cui il Ministro provinciale, il Vicario provinciale, il 2° consigliere, il p. Guardiano e il Segretario generale dei Gruppi di Preghiera; ma anche i nostri 2 diaconi per il ministero, e tutti i no-



stri seminaristi teologi del Seminario di Molfetta e del Minore che insieme hanno prestato egregiamente il servizio liturgico alla divina celebrazione. Folta è stata anche la rappresentanza dei Padri Somaschi di cui p. Franco è stato Preposito generale fino alla nomina ad Arcivescovo, e quella dei Gruppi di preghiera di s. Pio, molti dei quali del Piemonte. Tra le autorità civili, il prefetto di Reggio Calabria, dr Michele Di Bari, alcuni Sindaci piemontesi, tra cui quello di Alba, e l'intero Consiglio di Amministrazione dell'Opera di s. Pio, guidato dal dr Domenico Crupi. Tra i laici lo scrivente, direttore dell'ucs dell'arcidiocesi, e i presidenti dell'AMCI e dell'UCIIM di Manfredonia.

Il Vescovo è "... un **uomo di preghiera**, che costituisce un indispensabile ministero di intercessione, **di annuncio**, perché il Vangelo non si annuncia da seduti, ma in cammino, **di comunione**, che ama tessere coinvolgendosi in prima persona e agendo con fare dimesso": sono questi tre punti che costituiscono il profilo del ministero episcopale secondo Papa Francesco, ripresi sapientemente nell'omelia dal vescovo Brunetti, il quale rivolgendosi, poi, direttamente a p. Franco ha ricordato che "proprio in questa cattedrale tu hai ricevuto il dono del Battesimo iniziando così la vita di grazia che ti ha condotto fino ad oggi in cui ricevi il dono della pienezza del sacerdozio. Sappiamo quanto sia stata per te una sorpresa la chiamata all'episcopato che hai accettato per obbedienza. Tra poco si canteranno le litanie dei santi, fra di loro non mancherà l'invocazione a s. Pio da Pietrelcina che fece della sua vita anche in circostanze dolorose un inno all'obbedienza poiché nei suoi disegni la Provvidenza ha voluto che tu diventassi vescovo in quella terra del Gargano, quel monte "dove nessuno sale invano", dove Padre Pio a cinquant'anni esatti dal suo ritorno alla Casa del Padre, ancora oggi parla agli uomini della chiamata universale alla santità che egli visse in modo eroico". Dopo aver cantato l'inno "**Veni Creator Spiritus**" il capo di p. Franco è stato unto con il s. Crisma, ha ricevuto l'effusione dello Spirito attraverso l'imposizione delle mani

di tutti i Vescovi presenti, ed è stato posto sotto il libro dell'Evangelo. Quindi è stato consegnato al p. Franco dal Vescovo ordinante lo zucchetto rosso, segno della presenza dello Spirito, l'anello, segno dello Sposo della Chiesa a lui affidata, il pastorale e la mitria, segni tutti che contraddistinguono il ministero pastorale del vescovo.

Al termine della celebrazione, il neo consacrato arcivescovo p. Franco ha preso la parola ringraziando la famiglia, gli educatori laici, la maestra e i professori del liceo di Alba, e i padri Somaschi che lo hanno accompagnato nel cammino di sequela a Cristo per ben 42 anni

Terminata la celebrazione tutti ci siamo stretti intorno al Padre Arcivescovo in un momento di convivialità che ci ha affratellati sempre più. Tutti noi, popolo di Dio per il quale e al quale il Vescovo Franco è stato ordinato, fisicamente presenti a questa sacra ordinazione episcopale insieme a tutti quelli che hanno seguito la celebrazione attraverso Padre Pio TV, abbiamo avuto certezza di aver trovato un padre premuroso, un uomo povero di beni e ricco di relazioni, non duro e scontroso, ma affabile, paziente, semplice e aperto che ha a cuore in particolare i poveri, gli ultimi, a favore dei quali lotta contro tutte le povertà, spirituali e materiali, senza paura di sporcarsi le mani. Sì, ne abbiamo avuto contezza, il padre arcivescovo Franco che il Papa Francesco ha donato alla nostra antica Chiesa sipontino-garganica come Apostolo della carità, raggiungerà tutte le periferie umane ed esistenziali della nostra Diocesi, diffidando della tiepidezza, della tranquillità, della "fretta pastorale che porta all'indifferenza, dell'abbondanza di beni che sfigura il Vangelo" (Papa Francesco), e sarà sempre animato da quella santa inquietudine per il Vangelo che dà la vera Pace ai cuori. ■

*direttore dell'Ucs dell'Arcidiocesi





LA CHIESA DI MANFREDONIA - VIESTE - SAN GIOVANNI ROTONDO E QUELLA DI ALBA IN FESTA PER PADRE FRANCO MOSCONE





STRETTI INTORNO A PADRE FRANCO MOSCONE
CHE IL SIGNORE HA CHIAMATO AD ESSERE
SUCCESSORE DEGLI APOSTOLI,
ANGELO E PASTORE DELLA NOSTRA CHIESA



ANNO SCOLASTICO 2019-2020 Messaggio Cei per l'Irc: "Occasione di ascolto delle domande più profonde e autentiche"

Pubblichiamo il testo integrale del Messaggio della Presidenza della Conferenza episcopale italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2019-2020.

Cari studenti e cari genitori, si avvicina la scadenza per le iscrizioni al prossimo anno scolastico 2019-20, occasione nella quale sarete chiamati anche a scegliere se avvalervi o meno dell'insegnamento della religione cattolica (Irc).

Frutto della revisione del Concordato del 1984, questo insegnamento si è ormai consolidato come apprezzata componente del curriculum scolastico ed è scelto da una maggioranza ancora cospicua di studenti e famiglie, che vi trovano risposta soprattutto in termini di formazione personale, di proposta educativa e di approfondimento culturale.

Nel cercare di rispondere sempre meglio a tali aspettative, gli insegnanti di religione cattolica potranno trovare ulteriori e importanti sollecitazioni dal Sinodo dei Vescovi che si è concluso nelle scorse settimane e che è stato dedicato proprio ai giovani, cui la Chiesa intende rivolgere un'attenzione sempre maggiore.

Tra le numerose tematiche discusse, ci sembra importante evidenziare il richiamo legato alla domanda di ascolto che viene dal mondo giovanile. Scrivono infatti i Vescovi: "I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e anche la mancanza di adulti disponi-

bili e capaci di ascoltare" (Documento finale, 27 ottobre 2018, 7).

Tale richiamo può e deve interessare tutto il mondo della scuola, ma al suo interno l'Irc intende essere proprio un'occasione di ascolto delle domande più profonde e autentiche degli alunni, da quelle più ingenuamente radicali dei piccoli a quelle talora più impertinenti degli adolescenti. Le indicazioni didattiche in vigore per l'Irc danno ampio spazio a queste domande; a loro volta, gli insegnanti di religione cattolica sono preparati all'ascolto, presupposto per sviluppare un confronto serio e culturalmente fondato.

Il Sinodo ha anche constatato che, «se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace. In tanti modi anche i giovani di oggi ci dicono: "Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21), manifestando così quella sana inquietudine che caratterizza il cuore di ogni essere umano: l'inquietudine della ricerca spirituale, l'inquietudine dell'incontro con Dio, l'inquietudine dell'amore» (50).

L'Irc è il luogo più specifico in cui, nel rigoroso rispetto delle finalità della scuola, si può affrontare un discorso su Gesù. Come insegna papa Francesco, non si tratta di fare proselitismo, ma di offrire un'occasione di confronto per lasciare che ognuno possa, nell'intimo della propria coscienza, trovare risposte convincenti.

Ci auguriamo che anche quest'anno siano numerosi gli alunni che continueranno a fruire di tale offerta educativa, finalizzata ad accompagnare e sostenere la loro piena formazione umana e culturale. ■

Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana



Pellegrinaggio dell'immagine di Maria Immacolata della Domus Mariae

Michelangelo Mansueto

PELLEGRINAGGIO IMMAGINE MARIA IMMACOLATA DELLA DOMUS MARIAE

Calendario pellegrinaggio Regione Puglia

- Diocesi di S. Severo	9 dicembre 2018;
- Diocesi di Lucera	16 dicembre 2018;
- Diocesi di Foggia	13 gennaio 2019;
- Diocesi di Manfredonia	27 gennaio 2019;
- Diocesi di Cerignola	3 febbraio 2019;
- Diocesi di Andria	10 febbraio 2019;
- Diocesi di Trani	17 febbraio 2019;
- Diocesi di Molfetta	24 febbraio 2019;
- Diocesi di Altamura	3 marzo 2019;
- Diocesi di Bari	10 marzo 2019;
- Diocesi di Conversano	17 marzo 2019;
- Diocesi di Castellaneta	24 marzo 2019;
- Diocesi di Taranto	31 marzo 2019;
- Diocesi di Oria	7 aprile 2019;
- Diocesi di Brindisi	28 aprile 2019;
- Diocesi di Lecce	12 maggio 2019;
- Diocesi di Otranto	19 maggio 2019;
- Diocesi di Nardò	26 maggio 2019;
- Diocesi di Ugento	9 giugno 2019.

Calendario pellegrinaggio in Diocesi

- Manfredonia, Parrocchia San Lorenzo Maiorano nella Cattedrale, 27 gennaio 2018;
- Manfredonia, Parrocchia Sacra Famiglia, 28 gennaio 2018;
- Monte Sant'Angelo, incontro interparrocchiale, 29 gennaio 2019;
- Mattinata, Parrocchia Santa Maria della Luce, 30 gennaio 2019;
- Vieste, Parrocchia Santa Maria Assunta nella (Con)Cattedrale, 31 gennaio 2019;
- Cagnano Varano, Parrocchia Santa Maria della Pietà, 1 febbraio 2019;
- Manfredonia, Parrocchia SS. Redentore, 2 febbraio 2019;
- Consegna all'AC Diocesana di Cerignola, 3 febbraio 2019. ■



L'Irc è il luogo più specifico in cui, nel rigoroso rispetto delle finalità della scuola, si può affrontare un discorso su Gesù. Come insegna papa Francesco, non si tratta di fare proselitismo, ma di offrire un'occasione di confronto per lasciare che ognuno possa, nell'intimo della propria coscienza, trovare risposte convincenti. Ci auguriamo che anche quest'anno siano numerosi gli alunni che continueranno a fruire di tale offerta educativa, finalizzata ad accompagnare e sostenere la loro piena formazione umana e culturale. ■



Roma, 09 gennaio 2019

Dal primo pomeriggio di venerdì 15 febbraio a domenica 17 si svolgerà a Sacrofano (Roma) il meeting delle realtà di accoglienza "Liberi dalla paura": famiglie, parrocchie, associazioni, realtà diverse che hanno scelto di ospitare e/o integrare i migranti presenti nel nostro paese.

Vogliamo dare voce a quell'Italia che "nella fedeltà alle proprie tradizioni, mantiene vivo quello spirito di fraterna solidarietà che l'ha lungamente contraddistinta" (papa Francesco al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, 7/01/2019).

Chi desidera maggiori informazioni o parteciparvi, può rivolgersi alle segreterie di Caritas italiana (06.66177210) o della Fondazione Migrantes (06.6617901) entro la fine del mese di gennaio.

Don Francesco Soddu
Direttore Caritas Italiana

Don Giovanni De Robertis
Direttore generale Fondazione Migrantes

P. Camillo Ripamonti SJ
Presidente Centro Astalli